Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	59 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori || NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata || LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 20 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (parte L. 6,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 19-75; 36-67 e 10-034).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 38-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 20 Gennaio 1922 — ROMA — Venerdì 20 Gennaio 1922 — QUARTA EDIZIONE — Num. 17

Un "no" inevitabile

La decisione presa dal Consiglio nazionale del Partito socialista, nettamente contraria ai criteri ed alle tendenze degli on. Turati e d'Aragona, rappresentanti l'uno l'intellettualità più raffinata, l'altro l'organizzazione sindacale, non ha certo sorpreso coloro che sono abituati a considerare i problemi della vita politica in una visuale larga, fuori dalla impressione del momento e dei suoi incidenti.

Perchè per giudicare rettamente di queste grosse faccende bisogna rifarsi ai principii da cui derivano. Ora il socialismo, sino dagli inizii della sua ormai annosa storia nel nostro paese, ha avuto il torto, o il merito secondo i gusti, di impiantarsi sovra una dottrina a carattere e a pretese secolari; di crearsi un programma più religioso che politico, sia pure della più terrena e materialistica delle religioni, dandosi per direttive fondamentali dei dogmi inflessibili. Mentre il Partito popolare, che aveva dietro di sè una Chiesa antichissima ed un dogma di autorità superumana, entrando nella vita politica ha creduto necessario di sbarazzarsene per acquistare quella libertà d'azione che è necessario nella politica, fatta tutta di contingenze, il Partito Socialista invece si è creato ed ha diffuso un dogma nuovo, per racchiudervisi dentro come in una prigione. La possibilità di una vera azione politica di governo, secondo le idee collaborazioniste, da parte del Partito Socialista, suppone l'abbandono di tale posizione dogmatica, col suo misticismo materialista, l'uscita da questo carcere; come è già stato dimostrato dagli esempi individuali degli uomini che, da Bissolati a Bonomi a Berenini, hanno avuto l'ambizione di una azione politica reale.

Ora bisogna domandarsi: che cosa è avvenuto in questi ultimi anni perchè il Partito socialista abbandoni improvvisamente, come forza collettiva, questa sua posizione mistica e dogmatica, predicata così lungamente alle folle, e mantenuta, non ostante i consigli e le defezioni di capi amati e venerati traverso tanti anni di prova? Così l'on. Turati come l'on. D'Aragona hanno dato una sola ragione; il pericolo, la minaccia, la persecuzione fascista. Il che, ridotto ai suoi termini reali, significherebbe che il Partito Socialista dovrebbe di un colpo abbandonare le sue dottrine quasi religiose mantenute gelosamente tanti anni contro ogni lusinga ed ogni minaccia, perchè una dozzina di suoi deputati, e qualche centinaio di suoi consiglieri comunali ed organizzatori, sono stati bastonati o minacciati, perchè alcuni suoi Circoli di propaganda e di Leverin sono stati distrutti, ed alcune decine di registri di socii sono state incendiate.

Ora noi, che pure crediamo che il Partito Socialista sia, colla sua intransigenza, su una strada falsa, per sè e per il paese, e siamo in questo d'accordo col Turati, dobbiamo dire che quegli incidenti, quelle minaccie, quelle bastonature sono una cosa troppo modesta perchè proprio da esse possa prendere le mosse un mutamento così radicale nella politica del Partito; e perchè il socialismo italiano possa, con quel tanto di dignità che è necessaria anche nella politica, rinnegare i dogmi così lungamente mantenuti, o relegarli in soffitta.

Il Partito Socialista ha avute davanti a sè, ed ha ostinatamente perdute, prima e dopo la guerra, delle occasioni assai più onorevoli e plausibili per uscire dalla prigione delle teorie astratte, per liberarsi dalle fasce dogmatiche, che avevano servito ed erano state convenienti alla sua infanzia. Esso ha avuto il torto di avere sempre preferito di crescere corporalmente piuttosto che spiritualmente; ha avuta la repugnanza o la paura di uscire dalla infanzia per entrare nella giovinezza, dalla giovinezza per entrare nella virilità. Ha create e diffuse delle formule adatte alla mentalità bambina della folla, e poi se ne è reso schiavo, abbassando la mentalità propria a quella della sua opera creata nella folla. E noi dubitiamo assai che esso riuscirà mai a rompere il circolo vizioso così creato; ma comprendiamo e ci spieghiamo la repugnanza particolare a romperlo con un pretesto troppo meschino, quasi vergognoso, e certo inadeguato alla importanza e grandiosità della trasformazione.

La quale certamente, a suo tempo, prima o dopo, dovrà venire. Ma forse per tutt'altre vie da quelle discusse nei suoi Congressi ed escogitate dai suoi dottori. Dovrà venire perchè è inconcepibile che un Partito che elegge centocinquanta deputati e raccoglie qualche milione di aderenti, possa perseverare all'infinito nella situazione assolutamente negativa in cui si è posto, possa rimanere in perpetuo nell'atteggiamento di impotenza in cui si trova. Ma la rottura necessaria col passato mistico e messianico, non si compirà con un atto di volontà; perchè è appunto la volontà che è anzitutto negata alla impotenza. Il Partito Socialista arriverà alla politica pratica ed alla collaborazione traverso ad un suo processo di decadenza o a scissioni nuove e più profonde che, rigettando gli elementi negativi verso il comunismo romantico, liberino gli uomini e le organizzazioni positive dal vecchio incanto, le spinga, con nuove norme e nuove forme verso il compito che la necessità politica ha loro assegnato.

La valorizzazione parlamentare socialista ed i "contatti" di Musatti e Baratono

Il Convegno del partito socialista ha iniziato — da iersera — la trattazione delle questioni tecniche; ma poichè ogni questione tecnica importante ha sempre un lato politico si comprende facilmente che è questo lato quello a cui si dà maggiore risalto.

Intanto il fatto più notevole ormai chiaramente accertato è questo: che se la unità del partito è stata ancora una volta salvata, ciò è avvenuto a detrimento della più stretta intransigenza. L'ordine del giorno Serrati-Corsi, votato dal Consiglio Nazionale, ha solo in apparenza, solo nella forma, segnato il trionfo dell'intransigenza. In realtà i massimalisti hanno fatto nuove concessioni ai destri: e ciò è dimostrato in modo irrefutabile dai chiarimenti che l'on. Cazzamalli e Serrati hanno dato spiegando la portata di tale ordine del giorno. Essi hanno detto che la frase: *valorizzare la forza numerica del gruppo parlamentare*, può essere intesa anche nel senso dell'*astensione dal voto* o del *voto a favore*, per quel Ministero che dia le sufficienti garenzie.

E l'ordine del giorno votato iersera dal Direttorio del gruppo parlamentare — ordine del giorno con cui si dice « Il Direttorio del gruppo parlamentare, lieto che la Direzione del Partito si disponga ad una energica azione per la difesa della libertà di organizzazione e di vita del proletariato, senza esclusione pregiudiziale dei mezzi da usare; ritiene che per conto proprio anche il gruppo parlamentare debba allo stesso scopo usare tutti i mezzi dei quali può disporre di pieno accordo con la Direzione del Partito; ritiene che altrettanto urgente sia influire positivamente sulla politica internazionale nella imminenza della Conferenza di Genova e delibera di convocare al più presto il gruppo per predisporre le basi positive di questo lavoro ». — deve essere inteso come plauso allo spirito dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale e non alla sua lettera. Come approvazione cioè di quanto si è concesso dal Consiglio Nazionale con chiarimenti dall'on. Cazzamalli e di Serrati.

Così si hanno assicurato i componenti il Direttorio.

E' dunque ormai certo che il gruppo parlamentare socialista potrà entrare con maggiore decisione e libertà nel giuoco delle forze parlamentari; meglio di quanto non avvenne durante qualche periodo dell'ultima sessione dei lavori parlamentari. Perchè durante queste riunioni romane dei socialisti si è avuta la conferma di un fatto cui già a suo tempo accennammo: *che cioè gli on. Musatti e Baratono ebbero allora incarico dalla Direzione del partito di prendere contatti con uomini politici esponenti di gruppi borghesi, per « un governo migliore »*. La conferma è stata fornita da esplicite dichiarazioni qui fatte dall'on. Musatti e da Fioritto.

Le autonomie locali

Il Convegno dopo aver iersera e stanotte esaurita la discussione sul *funzionamento della Lega dei Comuni socialisti*, e sulla questione della *socializzazione della terra*, ha continuato stamane i suoi lavori — dalle 10.30 alle 12.30, sempre sotto la presidenza di Fioritto — trattando il tema delle *autonomie locali*.

Ha preso subito la parola il relatore on. *Caldara*, che ha iniziato la trattazione dell'importante argomento facendo un ampio esame critico della questione che ha tanto interessato già il Parlamento e l'opinione pubblica. Ha ricordato i precedenti storici del Comune, che fanno di questo — come già ieri aveva rilevato anche assai efficacemente l'on. Zanardi — l'istituzione più gloriosa d'Italia. Ha dichiarato, perciò, che il Comune è insopprimibile e che nessuna trasformazione può menomarlo. Esso deve essere oggetto di riforme, che debbono servire ad integrare e completare le sue funzioni. Vi sono molti servizi presentemente affidati ai Comuni, che più proficuamente potrebbero essere affidati alle provincie. Occorrerebbe, però, che queste fossero radicalmente trasformate. Il Partito socialista deve fare tutto il possibile perchè questa trasformazione dell'organismo della provincia si compia sollecitamente.

Sempre secondo l'on. *Caldara* si dovrebbe costituire un Consiglio superiore degli Enti locali, che dovrebbe risiedere in Roma ed esaminare i ricorsi presentati contro le decisioni emanate dalle provincie.

Esaurita la relazione Caldara, ha preso la parola l'on. *Matteotti* che si è dichiarato convinto sostenitore della riforma amministrativa esposta dall'on. Caldara. Solo per ciò che riguarda le regioni ha detto che — a suo avviso — esse non dovrebbero esistere, perchè fin ora non hanno alcun contenuto politico e storico; si potrà parlare di regioni solo quando l'ordinamento sarà radicalmente modificato, ed allora a questi Enti si dovrebbero assegnare funzioni essenzialmente politiche.

Ha poi la parola *Salvetti* di Trento, che ha deplorato il sistema con cui sono state fatte le elezioni nelle Nuove Provincie.

Si riprende quindi la discussione sulla questione delle autonomie locali e parlano *Salvetti* e parecchi altri. Questa discussione si conclude con un ordine del giorno che raccoglie le varie conclusioni mandando alla Lega dei comuni socialisti perchè, d'accordo con la direzione del partito, formuli un completo programma per la riforma delle autonomie locali e per il decentramento.

Violenti attacchi alla direzione del Partito.

La seduta del pomeriggio si inizia alle 15. Presiede sempre *Fioritto* segretario del partito.

Si inizia subito la trattazione del grave problema che i socialisti amano definire delle «regioni invase dal fascismo». Ha primo la parola il prof. *Bruno* di Prato primario dell'ospedale di quella città.

Presenta un ordine del giorno puro e semplice col quale si afferma che viste le condizioni eccezionali in cui versa il proletariato si propone l'adozione dell'ordine del giorno votato dalla Confederazione generale del lavoro, per l'appoggio, cioè, al Governo e per un programma di immediata realizzazione.

Il prof. Bruno fa una violentissima carica a fondo contro l'opera della direzione del partito socialista. Egli dichiara che non è più possibile a Prato — come in altre regioni dove il fascismo impera — l'esercizio della libertà. E porta come esempio la imposizione fatta dai fascisti di Prato perchè si dimettesse anche l'amministrazione dell'orfanotrofio di cui egli è presidente.

Il prof. Bruno, continuando, dice che egli portò come atto di denuncia al Prefetto di Firenze tale fatto. Il Prefetto di Firenze, per tutta risposta, gli disse che bisognava lasciar correre per la tranquillità degli animi. L'oratore ritiene perciò che l'unica forza di cui si possa disporre è quella parlamentare, facendo pesare i 122 voti di cui dispone il Gruppo parlamentare sull'indirizzo della politica interna.

Ha preso quindi la parola il rappresentante della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

E' un socialista di Grosseto. Egli critica pure vivacemente l'azione seguita dalla Direzione del Partito socialista, e comunica al Convegno che la Federazione che egli rappresenta ha aderito all'ordine del giorno votato dalla Confederazione generale del lavoro a Milano: appoggio a un Governo migliore e programma di immediate riforme proletarie.

L'oratore sostiene che non vi è altra forza da far valere oggi che quella del Gruppo parlamentare socialista, e che bisogna che la Direzione del partito si pieghi alla volontà del Sindacato.

Nello stesso senso ha pronunziato un notevole discorso il prof. Laghi, presidente della Deputazione provinciale di Reggio Emilia.

Ha quindi preso nuovamente la parola l'on. *D'Aragona* segretario generale della Confederazione del Lavoro. Egli ha nuovamente illustrato con un lungo discorso denso di validi argomenti l'ordine del giorno che il Consiglio direttivo della Confederazione del Lavoro ha approvato a Milano; e ha sostenuto come non vi sia altra via da seguire — per il bene del proletariato — se non quella tracciata dalla Confederazione.

Parla quindi anche a lungo l'on. *Matteotti* criticando in maniera assai vivace l'opera dei dirigenti il partito socialista.

Prendono pure la parola *Maria Giudici*, l'on. *Modigliani* e *Morelli*.

La seduta continua mentre andiamo in macchina.

Il discorso di Don Sturzo a Firenze

FIRENZE, 19.

Per il discorso del segretario politico del P. P. I. don Luigi Sturzo grandissima era l'aspettativa. Fin dalle 19,30 il salone della « Pergola » era gremito. Sul palcoscenico, intorno al tavolo destinato all'oratore, hanno preso posto numerose personalità ed i rappresentanti di sezioni e di associazioni aderenti al partito.

Fra i presenti notati gli onorevoli Brunelli, Martini, Donati, Franceschi, Bacci, Marchi, il senatore Grasoli-Peroni, il generale Secco, i prof. Tomba e Bertolini, il conte Guicciardini, Giovanni Papini, salutato da una grande ovazione al suo ingresso nel teatro, il prof. Pelagatti segretario del Partito nazionale fascista di Firenze, l'avv. Donati, il marchese Soderini, il conte Pandolfini, il prof. Ramorino, il prof. Varisco, l'avv. Duranti, la contessa Pandolfini, ed infiniti altri personaggi.

Alle 20.30, accolto da applausi entra don Sturzo; la folla scatta in piedi ed applaude lungamente. La dimostrazione si prolunga per qualche minuto; quindi, ristabilitosi il silenzio, il segretario della sezione locale del P. P. Giacomelli pronuncia brevi parole per ringraziare l'oratore di aver accolto l'invito di commemorare a Firenze il terzo anniversario della fondazione del P. P. I. Egli rivolge a tutti un saluto e prega di ascoltare in silenzio la parola di don Sturzo. Dopo di ciò il Segretario politico del Partito popolare inizia la lettura del suo discorso sul tema: *Crisi e rinnovamento dello Stato*.

L'oratore, dopo aver ricordato che ricorre il terzo anno di vita del Partito popolare italiano, afferma che il problema centrale impostato dal Partito è quello della riforma dello Stato già affermata nell'appello del 1919. Egli analizza la crisi anzitutto nei suoi elementi generali e morali e cioè: crisi della coltura per l'assenza di pensiero di orientamento, di rinnovamento e di propulsione, crisi della direzione dello Stato, affidata alla burocrazia formalistica mediocre e analitica, crisi del pensiero, assente alla reale attività politica della Nazione. Questi elementi danno la caratteristica di crisi allo Stato democratico contro il quale lottano ora tre forze: il socialismo, ieri rivoluzionario e oggi collaborazionista, che tende al socialismo di Stato, il fascismo, espressione violenta degli elementi di resistenza e di conservazione e il popolarismo che vuole la riforma organica dello Stato sulle basi della libertà economica e morale e sul decentramento amministrativo e sindacale.

Qui l'oratore, dopo aver esaminato le riforme propugnate dal Partito popolare e che sono riassunte nell'appello del 1919 dalla proporzionale politica e amministrativa al voto alle donne, dal Senato elettivo al consiglio del Lavoro e ad altri consigli generali e con poteri quasi legislativi, le ragioni dell'autonomia comunale, del movimento giuridico delle classi e dei sindacati ed incentra queste riforme nella tesi della libertà della scuola e dell'autonomia dell'amministrazione, insistendo sull'antitesi tra queste concezioni e quella degli altri partiti; difende i popolari dall'accusa di un programma formalistico ed esteriore e ne sostiene invece le ragioni di contingenza politica e di aderenza alla realtà.

Dimostra come il metodo di assimilazione, di propaganda di trasformazione sul terreno costituzionale sia quello che risponde alla concezione etica del Partito popolare e alla sua adesione alla civiltà cristiana sulla quale poggia la elevazione dei valori individuali.

Termina augurando che attraverso tutte le difficoltà e con la speranza di un migliore avvenire per l'Italia il Partito popolare italiano tenga forte e vigoroso il suo posto di combattimento.

Il discorso di don Sturzo, spesso interrotto da applausi è stato alla fine accolto da una calda ovazione.

La malattia del Papa: 39-9 di febbre

La prima notizia

L'attacco influenzale che ha colpito il Santo Padre non presenta alcuna gravità.

Già da alcuni giorni i suoi famigliari, constatando che tossiva, lo avevano consigliato a stare in letto qualche ora in più delle sei ore abituali; ma egli, non essendo mai stato malato, si era sempre rifiutato di farlo ed aveva continuato a concedere le solite lunghe udienze ed a sbrigare gli affari come di consueto.

Ieri però, in seguito alle vive insistenze del segretario di Stato, cardinale Gasparri, il quale aveva constatato che il Pontefice aveva qualche linea di temperatura, questi consentì a restare in letto.

Il medico, dott. Battistini, ha visitato il Pontefice e ha constatato, come si è detto, trattarsi di una forma bronchiale influenzale che non presenta alcuna gravità.

Ciò non toglie che il Santo Padre dovrà restare in letto per qualche giorno.

Ieri sera il Santo Padre è stato nuovamente visitato dal medico il quale ha constatato che le condizioni sono immutate.

Stamane l'Archiatra pontificio dottor Battistini ha visitato il Santo Padre ed ha redatto il seguente primo bollettino:

« Le condizioni di Sua Santità si mantengono immutate rispetto a ieri.

« Il catarro bronchiale non si è esteso e la temperatura è diminuita ».

Il ritratto più recente di Benedetto XV

Complicazioni polmonari?

La malattia di Sua Santità Benedetto XV — pur senza presentare per ora nessun sintomo che possa destare eccessive preoccupazioni — è tuttavia un poco più grave di quello che le prime notizie tendevano a far credere.

Non si tratterebbe di una semplice influenza, nè di una grippe, ma di un'affezione bronchiale che questa sera si sarebbe accentuata in modo da non escludere qualche complicazione polmonare. Tale è, almeno, il sospetto che stasera hanno i familiari più vicini a Sua Santità.

Naturalmente, negli ambienti ufficiali vaticani si mantiene sull'argomento il più assoluto riserbo. Anzi, questo riserbo è stasera tanto eccessivo, che ci sembra non corrispondere alla realtà delle condizioni dell'illustre infermo il ripetere che « si tratta di una semplice infreddatura o di una influenza senza importanza ».

Il decorso della malattia

Sono molti giorni che Benedetto XV non si sentiva bene; ma l'alto concetto ch'egli ha del suo ufficio, il senso elevato della propria missione hanno contribuito a far sì che il Santo Padre non si è cautelato con tutti quei riguardi che la sua non robustissima costituzione e il rigore della temperatura di questi giorni forse esigevano.

La malattia cominciò ad apparire otto giorni fa: giovedì 12 corrente. Benedetto XV, in quel giorno, che fu per Roma gelido in modo insolito, anche per la media del nostro clima invernale, cominciò a sentirsi brividi di freddo alle spalle ed alla schiena. Si coricò un poco più presto del solito e dette ordine ai suoi familiari che gli somministrassero una bibita molto calda. Gli venne portata un'infusione di erbe. Sorbito il decotto, il Santo Padre si addormentò.

Il malessere sembrava ormai calmato. Però al mattino di poi — all'alba, cioè, di venerdì — i familiari cercarono di rispettare il riposo del Santo Padre, convinti che egli avrebbe cercato di riposarsi e non si sarebbe, almeno per quel giorno, alzato da letto. Il suo cameriere privato entrò in punta di piedi nella camera da letto del Sommo Pontefice; ma, con sua grande sorpresa, lo trovò già alzato. Benedetto XV si era svegliato alle 5 ed alle 5.30, già alzato, si disponeva, dopo la preghiera, a riprendere le sue abituali occupazioni.

Tutti sanno che Benedetto XV ha delle abitudini straordinariamente mattutine.

Il Papa volle farsi la barba e si apparecchiò — nonostante le insistenze dei familiari, che lo consigliavano a tenersi in riguardo — a celebrare la messa. Ma Benedetto XV si sentiva un po' meglio della sera innanzi; si sentiva quasi guarito, e non credette di dover cedere alle dolci e rispettose insistenze che gli venivano fatte.

Rimase dunque in piedi tutta la giornata e lavorò come gli altri giorni.

La seconda ricaduta

Ma, arrivata la sera, si sentì di nuovo invadere da un improvviso senso di freddo. I brividi tornarono a molestarlo alle spalle e nel dorso. Sicchè dovette mettersi a letto. Intanto venne subito mandato a chiamare il medico curante abituale del Papa, il dottor Battistini.

Sua Santità è dovuto rimanere a letto due giorni interi. Il dottor Battistini non notò alcun sintomo allarmante nella malattia di Sua Santità, che sembrava essere un'influenza comune, senz'alcun carattere di gravità. Però, il medico curante espresse l'opinione che il Santo Padre dovesse rimanere a letto per ancora qualche giorno e si conservasse nel più assoluto riguardo.

La terza ricaduta

Ma Benedetto XV, — uomo che tiene ad affermare sempre la propria volontà di fronte a quella degli altri, specialmente quando si tratta delle cure ch'egli dovrebbe prendersi per il suo vantaggio personale — trascurò completamente le prescrizioni del medico ed i consigli dei familiari.

Tanto che, dopo essere rimasto in riguardo tutta la giornata di sabato e di domenica, lunedì egli volle assolutamente alzarsi da letto e riprendere ancora le proprie occupazioni.

E' avvenuto, però, pur troppo, quello che doveva fatalmente accadere. Il malessere — e questa volta in modo più acuto e più grave — ha di nuovo molestato il Santo Padre e brividi di freddo più intensi e più acuti lo hanno assalito in tutta la persona.

Si trattava di una ricaduta un po' più grave del male, che la scarsa cautela ed il lavoro intenso sbrigato proprio nei giorni in cui sarebbe stato necessario il riposo più assoluto, hanno contribuito ad accentuare.

Chiamato di nuovo in fretta il dott. Battistini, questo ha dovuto constatare — che pur non presentando, ripetiamo, nessuna speciale gravità, l'incipiente influenza del Sommo Padre si era già andata trasformando in bronchite, con catarro e febbre abbastanza alta: verso i 39 gradi. Ieri sera la temperatura accennava ancora a salire di qualche linea.

Allora il dottor Battistini chiese egli stesso che gli venisse associato un collega, per dividere la responsabilità della cura. Ed espresse l'opinione che sarebbe stato bene l'illustre infermo fosse visitato dal prof. Bignami, specialista per le affezioni delle vie respiratorie, che per combinazione si trovava a Roma.

L'illustre sanitario si recò subito ai Sacri Palazzi, visitò il Papa insieme col dottor Battistini e confermò la diagnosi e la cura prescritta dal collega e fu d'accordo nel non vedere alcun carattere di gravità nella malattia.

Il Papa quantunque a letto, volle ricevere il Segretario di Stato, cardinale Gasparri, e per quanto il Cardinale facesse dolce insistenza perchè Sua Santità non si affaticasse, volle trattare con lui degli affari più importanti ed urgenti.

Il dott. Battistini tornò alle 2 in Vaticano e trovò le condizioni del Papa soddisfacenti; ma la temperatura non accennava a diminuire. Tuttavia il corso della malattia si svolgeva regolarmente.

Nel pomeriggio Sua Santità riposò tranquillamente, ed a sera il medico, recatosi nuovamente a visitarlo, confermò le previsioni ottimistiche sul decorso della malattia.

Il Papa accennava a passare una notte tranquilla così che il dott. Battistini, non scorgendo nessun sintomo allarmante, potè tornare a passare la notte nella sua abitazione a Fontanella di Borghese.

Quel che dice il dott. Battistini

Interrogato il dott. Battistini disse che si tratta di una leggera bronchite e che realmente non c'era per il momento alcuna apprensione. E' soltanto necessario — disse — che il Santo Padre non abusi delle sue forze e si abbia tutti i riguardi suggeriti in simili circostanze. La coscienza dell'altissimo ufficio e l'amore al lavoro hanno fatto sì che spesso Benedetto XV si sia troppo prodigato, e non abbia tenuto conto delle raccomandazioni di risparmiarsi che rispettosamente gli venivano fatte dal medico e dai familiari. Questa noncuranza di certe precauzioni era accresciuta dal fatto che il Papa non ha mai sofferto di gravi malattie in vita sua, ed è stato sempre di un'attività meravigliosa.

Le notizie di stasera 39,9 di febbre

La giornata d'oggi non è trascorsa molto diversa da quella di ieri.

La notte è stata relativamente calma, malgrado i frequenti violenti attacchi di tosse cui S. Santità andava soggetto. Durante tutta la nottata, lo ha assistito il medico di turno dottor Angeli.

Questa mattina di buonissima ora mons. Migone ha celebrato la messa nella cappellina attigua alla camera da letto del Pontefice, il quale, dalla porta aperta, ha seguito il Santo Sacrificio.

Alle 7 il prof. Battistini era al letto del Papa e constatava con soddisfazione che la malattia seguiva il suo corso normale e che nessun fatto nuovo era sopravvenuto a complicare la situazione. Egli redigeva perciò immediatamente il primo bollettino nei termini seguenti:

« Le condizioni di Sua Santità si mantengono immutate rispetto a ieri.

Il catarro bronchiale non si è esteso e la temperatura è diminuita ».

Alle 8 giungeva con l'automobile del Cardinal Segretario di Stato, il prof. Bignami e rinnovava la sua visita insieme col dott. Battistini, ascoltando minutamente la respirazione di Sua Santità, e mostrandosi anch'esso convinto del corso regolare della malattia.

I due sanitari hanno lasciato poi il Vaticano e il dott. Battistini vi ha fatto ritorno alle 14, trovando stazionarie le condizioni di Sua Santità.

Durante la giornata il Santo Padre ha mostrato la più completa elevatezza e serenità di spirito. Ha seguito docilmente le prescrizioni dei medici ed ha mostrato di accettare con riconoscenza le cure che i suoi familiari moltiplicano con filiale devozione intorno alla sua Augusta Persona.

Sua Santità è assistito amorosamente dal Cameriere Segreto partecipante monsignor Migone, dall'aiutante di Camera cav. Foggiani, dal fratello di questo sig. Giuseppe, e dai fidi familiari Seddi e Imolesi.

I segretari particolari mons. Testoni e Piermattei attendono al disbrigo degli affari privati che fanno capo alla persona del Papa.

Sua Santità è stata visitata quest'oggi dal Cardinal Segretario di Stato e dai nipoti marchese Giuseppe Della Chiesa e conte Persico.

Però, dopo il tramonto, le condizioni generali del Santo Padre si sono leggermente depresse.

La temperatura ha subito un notevole accrescimento. Tanto che stasera negli ambienti intimi, familiari del Vaticano si ripeteva con qualche leggera preoccupazione che la febbre dell'illustre infermo aveva, al termometro, raggiunto i 39,9.

Allora, tanto dai medici curanti quanto dalle persone che sono più attorno all'ammalato si espresse l'idea che bisognava chiamare a consulto il professore senatore Marchiafava.

Però, fino alle ore 18, il prof. Marchiafava non si era ancora recato in Vaticano. Qualche ora prima, alla casa dell'illustre clinico si ripeteva — a chi andava ad assumere informazioni — che il prof. Marchiafava non era stato ancora chiamato nè aveva ricevuto nessun avviso di recarsi ai Sacri Palazzi. Si aggiungeva che egli non è l'Archiatra apostolico. E' probabile, però, che prima di stanotte, il prof. Marchiafava venga pregato di visitare Benedetto XV.

Questa sera si avrà un altro bollettino.

Intanto si annunzia che questa sera i medici curanti redigeranno un secondo bollettino.

La grande resistenza fisica del Pontefice.

In Vaticano la indisposizione del Papa desta vive preoccupazioni. Si ritiene dai più che la sua fibra robusta, ad onta delle apparenze, riesca a debellare il male, anche tenendo conto che l'organismo del Pontefice è povero di succhi linfatici.

Ma d'altra parte si controbilanciano l'età e la poca cura che Benedetto XV ha sempre avuto per la sua salute.

La malattia del Papa e la conseguente sospensione dei ricevimenti, dà ora al Vaticano un aspetto di tristezza e di squallore.

I cortili di S. Damaso, della Sentinella e della Guardia Svizzera, ove per solito sostano le automobili e le carrozze dei dignitari che il Pontefice riceve quotidianamente, sono ora deserti e silenziosi.

Pochi gendarmi intabarrati e le solite guardie svizzere con l'alabarda in spalla passeggiano lentamente per i vasti cortili.

Qualche comitiva di inglesi, ignari della malattia del Papa, indugiano nelle Loggie di Raffaello e nella Pinacoteca.

Il Corpo diplomatico in Vaticano - L'interesse del pubblico.

Non appena si è diffusa la notizia della malattia del Papa, hanno cominciato ad affluire in Vaticano persone che accorrevano a chiedere notizie ad a far voti per la sollecita guarigione del Pontefice. Ieri sera stessa, a mezzanotte, l'Ambasciatore di Spagna telefonava alla centrale del Vaticano per avere notizie, e dall'anticamera pontificia gli veniva data risposta tranquillizzante. Questa mattina, l'Ambasciata-

re di Francia, Jonnart, il Ministro di Gran Bretagna, conte de Salis, il Ministro di Baviera, barone Ritter, il Ministro di Russia, Lissakowsky, e quasi tutti gli altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede, si sono recati a chiedere notizie ed a segnare il loro nome nel registro preparato nell'anticamera pontificia. Anche i principi Colonna e Orsini, assistenti al Soglio, e numerose notabilità della società romana e della Corte pontificia hanno fatto altrettanto.

L'appartamento pontificio ufficiale al secondo piano è chiuso e non v'è servizio di anticamera. Solo due guardie svizzere vegliano nella Sala Clementina ed un palafreniere nell'anticamera attigua alla Sala del Concistoro.

Invece è stato aperto l'ingresso dell'appartamento privato al terzo piano, quello stesso che sotto il pontificato di Leone XIII era occupato dal Cardinale Segretario di Stato, e che sotto Pio X venne ridotto ad abitazione privata del Pontefice. Nell'anticamera di questo appartamento sono di fazione una guardia svizzera ed un palafreniere. Nella prima grande sala è posto il registro per i visitatori ed ivi alternano il servizio con la più devota diligenza il decano di sala signor Fontana ed i familiari cav. Pezzoli, Di Castro, Seneca e Gaddi.

Le solite fantasie: il Papa sarebbe uscito dal Vaticano.

L'*Epoca* di questa sera pubblica la strabiliante notizia avuta da un monsignore secondo la quale Benedetto XV sarebbe uscito dal Vaticano la mattina del 27 dicembre; e che al freddo sofferto in quella mattina egli debba le cause prime della malattia che lo ha colpito.

Registriamo la notizia a puro titolo di cronaca, avvertendo che essa non è confermata da alcun altro giornale. Anzi il *Corriere d'Italia* di questa sera fa seguire alla propria informazione questo ammonimento:

«Le informazioni che pubblichiamo sono tutte controllate a fonte ineccepibile, e ne garantiamo perciò la perfetta attendibilità. Non c'è bisogno di aggiungere che una quantità di particolari profusi da alcuni nostri confratelli non sono altro che il parto di fantasie troppo feconde.

Ed ecco ora le informazioni dell'*Epoca*.

«Il caso sul quale il giornalista deve a volte contare — ci ha fatto imbattere, presso il portone di bronzo, in un alto prelato di anticamera che ci onora della sua amicizia. Lo abbiamo subito abbordato:

— Monsignore, che può dirci sulla malattia di Benedetto XV, oltre le notizie che corrono ed i bollettini dell'Archiatra?

— Questo: il Santo Padre ha passato una notte piuttosto agitata... la tosse non gli ha dato tregua. Anche la temperatura è salita, fino a raggiungere i 39 gradi.

Per questa ragione il dott. Battistini allorchè questa mattina ha visitato il Pontefice, pur non manifestando alcun allarme, ha creduto opportuno sentire sull'indisposizione del Papa il parere del prof. Marchiafava.

Egli stesso si è recato a rilevare in automobile l'illustre collega, il quale ha completamente approvato la diagnosi e la cura del prof. Battistini.

— E quali sono le previsioni dei sanitari sul progressi del male?

— Per quello che posso sapere, è loro opinione che Benedetto XV, esile in apparenza, ma dagli organi interni sanissimi riesca a superare l'attacco bronchiale, la faringite che accompagna quasi sempre le forme influenzali.

Certo nuoce assai al Pontefice l'avere trascurato il suo male, i cui primi sintomi si manifestarono sin dal giorno 27 dicembre, dopo che ebbe celebrato la messa nella piccola chiesa di Santa Marta.

Il nostro interlocutore ha immediatamente avuto la percezione di essersi, come si suol dire, sbilanciato, ma oramai aveva detto troppo,... ed abbiamo incalzato nelle domande:

— Sicchè Benedetto XV sarebbe uscito dal Vaticano

— Si... La mattina del 27 dicembre il Papa si levò alle 4 del mattino e si recò a Santa Marta per celebrarvi la messa...

— Percorrendo, quindi, la via delle Fondamenta che escono della giurisdizione dei Sacri Palazzi...

— Naturalmente. La notte era fonda e rigidissima. Qualche punto della strada ove si erano precedentemente formate delle pozze d'acqua, appariva ghiacciato.

Dopo la cerimonia, il Papa, mentre nella piccola sacrestia era assorto nel ringraziamento, fu preso da qualche colpo di tosse...

Ma, trascurante, direi quasi sprezzante com'era per la sua salute, volle, uscendo di chiesa, recarsi a visitare i canonici indisposti che abitano nelle vicinanze del Vaticano.

Quando rientrò nei Sacri Palazzi, i colpi di tosse divennero più frequenti, ma egli continuò a non tener conto del male e proibì ai suoi famigliari di interpellare l'archiatra professore Battistini.

Nei giorni seguenti benchè alla tosse si fosse aggiunta una irritante afonia, continuò a tenere i consueti ricevimenti, rifiutando di assoggettarsi ad ogni cura.

La vigilia dell'Epifania ricevette il Patriziato romano che gli presentò gli auguri per il nuovo anno, e pronunciò un'allocuzione.

Tutti i presenti notarono le non molto floride condizioni di salute del Pontefice e rimarcando l'afonia della sua voce e i frequenti colpi di tosse che interruppero il suo discorso.

Domenica scorsa, benchè non stesse punto meglio, il Papa volle celebrare la messa nella Sala Matilde.

Però, dopo la cerimonia, fu colto da brividi e da un più violento accesso di tosse.

Ad onta delle rispettose esortazioni dei famigliari rifiutò di entrare in portantina e risalì a piedi nei suoi appartamenti.

Ci è voluta l'insistenza del cardinale Gasparri per decidere il Papa a porsi a letto e interpellare il valente professor Battistini, nella cui indiscussa valentia Benedetto XV ripone la più grande fiducia.

Il bollettino delle ore 18

L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica:

Anche questa sera nelle condizioni di salute del Santo Padre non si sono verificati mutamenti degni di nota.

I funerali delle vittime dei banditi di Trieste

TRIESTE, 19. — Le indagini per assicurare alla giustizia gli assassini del banchiere Bolaffio e della guardia regia Gaspari continuano attivissime.

La cittadinanza ha reso solenni onoranze alla salma del Bolaffio, che è stato commemorato alla Borsa dal presidente della Camera di commercio comm. Venezioni.

Le confessioni dello chauffeur

Lo chauffer Pocchiari, in seguito a stringente interrogatorio, ha finito oggi per fare importanti confessioni. I funzionari di P. S. gli hanno mostrato le fotografie di alcuni dei più audaci delinquenti raccolte nell'archivio della questura. Davanti ad una di esse il Pocchiari ha esclamato: «l'assassino è questo!». Si tratta di uno dei più audaci capeggiatori di grandi atti briganteschi che da diversi anni va infestando l'Istria. Recentemente costui commise un delitto e dopo un conflitto coi carabinieri che lo inseguivano, riuscì ad eclissarsi in una folta macchia. Il Pocchiari tra l'altro avrebbe ammesso di aver saputo che i delinquenti saliti sulla sua automobile avevano il progetto di compiere un furto; e di aver ceduto all'invito dietro compenso di una lauta somma di denaro.

Da Montecitorio al Viminale

I colloqui Bonomi-De Nicola

Gli ambienti politici della capitale hanno in questi giorni una ipersensibilità, un nervosismo non sappiamo se e quanto giustificati, certo notevoli. In simile atmosfera è facile immaginare quanto sia facile che le ombre prendano corpo.

Tra le tante voci infondate a cui in questi ambienti si vorrebbe ad ogni costo dar credito è quella delle dimissioni dell'on. De Nicola da Presidente della Camera. E la voce corse con maggiore insistenza iersera dopo un colloquio che l'on. De Nicola ebbe col Presidente del Consiglio a Palazzo Viminale. Si diceva anche che l'on. Bonomi avesse insistito, perchè il Presidente della Camera consentisse a dirigere ancora i lavori, facendo notare che — in questo momento politico — ogni gesto sarebbe stato interpretato come ostile al Gabinetto; ma che l'on. De Nicola avrebbe insistito nel suo proposito. E si aggiungeva che l'on. Facta — indicato per la successione — sarebbe stato subito invitato a venire a Roma.

Risulta a noi, invece, che queste chiacchiere non hanno la benchè minima consistenza. Nel colloquio che iersera l'on. De Nicola ebbe con l'on. Bonomi, ed in quello che ha avuto nuovamente stamane dalle 10 e mezzo alle 11 — dopo la firma reale — si è trattato dei lavori della Camera soprattutto in relazione alla prossima conferenza di Genova. Si è anche parlato della situazione parlamentare e della nomina dei nuovi senatori.

Alle 11 il Presidente del Consiglio lasciava il Viminale per recarsi prima ad assistere alla rivista e poi al Quirinale e alla colazione in onore della rappresentanza americana che in questi giorni è a Roma. E l'on. De Nicola restava nel Gabinetto dell'on. Bonomi a colloquio col ministro del Tesoro on. De Nava, che era giunto al Viminale poco prima dell'uscita del Presidente del Consiglio. Tema della conversazione tra i due eminenti parlamentari — che è durata circa un'ora — sono stati i lavori della Conferenza di Cannes e quelli della prossima di Genova, e — ancora — la nomina dei nuovi senatori.

Per questa questione aggiungiamo — anzi — che in uno dei prossimi giorni l'on. Bonomi avrà un nuovo colloquio con il Presidente del Senato on. Tittoni. Ma noi torniamo ad insistere che l'*infornata* non è affatto imminente; e che ancora decisioni precise e sulla scelta dei nomi e sulla data della *infornata* non sono state affatto prese.

Altre voci che circolano in qualche ambiente politico e che sono affatto destituite di fondamento sono quelle di dissidi in seno al Gabinetto, del quale si vorrebbe far credere sarebbero intenzionati di uscire gli on. Della Torretta, Gasparotto e Belotti. Nessun dissidio è in seno al Ministero; nè alcuno dei suoi componenti ha manifestato il desiderio di lasciare il portafoglio.

L'on. Belotti da l'altra sera è in letto costrettovi da un leggero attacco di influenza.

Sarà non privo d'interesse riportare qui un brano di un'agenzia ufficiosa a proposito di dissapori che sarebbero intervenuti tra l'on. Bonomi, l'on. Belotti e qualche altro Ministro a proposito della crisi della Banca Italiana di Sconto: «A parte che le trattative per quel che concerne la ricostituzione della detta Banca sono state, dall'on. Bonomi, affidate, esclusivamente all'on. Belotti, il che non ha dato finora luogo ad alcun disaccordo, non è il caso di parlare di divergenze tra il Ministro dell'Industria ed alcuni colleghi di Gabinetto, avendo il criterio di tutti i componenti il Gabinetto stesso un'unica base: quella della ricostituzione della Banca di Sconto nell'interesse di coloro che riponendo nella Banca la loro fiducia, le affidarono i loro risparmi».

Stamane a Montecitorio si parlava molto, oltrechè del Convegno socialista e dei risultati che esso ha sin qui dato — facoltà al gruppo di *astenersi* dal voto o di votare *a favore*, per la vita di un Ministero che dia ai socialisti sufficienti garanzie — si parlava molto — diciamo — del discorso pronunciato ieri a Firenze dal segretario politico del P. P. I. prof. Sturzo. Discorso significativo sotto molti aspetti.

La vertenza agraria Cremonese

La dibattuta questione agraria del Soresinese si è andata, in quest'ultimo tempo, così gravemente acutizzando da richiedere la quotidiana assistenza del Governo. Si era sperato, in un primo tempo, che la destinazione a Cremona del Prefetto commendator Guadagnini potesse valere a risolvere una volta per sempre l'intricato groviglio di questioni connesse alla vertenza; pare invece che oggi la situazione non solo non presenti alcuna prossima soluzione, ma che minacci invece di aggravarsi seriamente.

Abbiamo incontrato stamane a Montecitorio l'on. Giannino Ferrari, il giovane e combattivo deputato agrario di Cremona e gli abbiamo chiesto qualche impressione sugli ultimi avvenimenti, pregandolo anzitutto di indicarci i motivi che hanno indotto il Governo ad intervenire direttamente nella contesa.

— Il Governo ha creduto di riconoscere un motivo di ordine pubblico per intervenire, in una specie di montatura coreografica inscenata dall'on. Miglioli e valorizzata dal Partito popolare, con la quale si mirava a far credere che i contadini soresinesi stanno morendo di fame e che sarebbero stati costretti ben presto a far esulare i loro bambini per sottrarli alla morte. Gli Agricoltori hanno invece dimostrato, con documenti inconfutabili, al Governo e allo stesso don Sturzo che quei contadini del Soresinese i quali hanno lavorato (e costituiscono una percentuale superiore all'ottanta per cento) alle dipendenze degli agricoltori, erano stati completamente soddisfatti a tutto il giorno 11 novembre di ogni loro avere tanto in danaro come in generi, secondo quanto era stato stabilito, con atto 10 agosto 1921, dalla Commissione arbitrale che sottoscrisse il lodo Bianchi. Dall'11 novembre a questi giorni i contadini, in mancanza di un regolare contratto di lavoro, sono stati compensati con acconti quindicinali di lire cento.

La divergenza sorta fra la Federazione degli Agricoltori e l'organizzazione bianca trae origine dal fatto che la predetta Commissione, col citato documento in data 10 agosto, stabiliva criteri tassativi sul modo di procedere alle liquidazioni dei conti finali dell'annata agricola scorsa; mentre poi la stessa Commissione, dopo avere di chiarato, con atto 30 settembre, esaurito il proprio compito, di fronte alla impugnativa del lodo Bianchi avvenuta il 9 ottobre per eccesso di potere, su richiesta dell'organizzazione bianca e senza aver interpellata la rappresentanza degli agricoltori, riassumeva le proprie funzioni ed emanava un nuovo provvedimento con cui mutava radicalmente i criteri cui si ispirava l'atto 10 agosto e determinava diverse e più gravose norme per le liquidazioni, introducendo perfino nuove voci di compensi.

Gli agricoltori chiesero subito chiarimenti sull'atto arbitrario della Commissione decaduta: ma i Commissari si chiusero in un prudente riserbo, evidentemente per non essere obbligati a confessare di aver commessa una rappresaglia; solamente fecero sapere che le prime norme contenute nell'atto 10 agosto non *rispondevano a quello che era stato il pensiero della Commissione*.

— Ma come, abbiamo chiesto, tutto questo si coordina con l'intervento governativo?

— La Federazione agricola cremonese non avendo ricevuta alcuna risposta alle spiegazioni chieste sulla modificazione delle tabelle di liquidazione, ed in attesa che la Commissione si pronunciasse fornendo elementi convincenti, aveva proceduto alla compilazione di apposite tabelle redatte in base ai criteri fissati nell'atto 10 agosto, invitando i propri organizzati ad attenersi scrupolosamente ad esse. Gli agricoltori, nelle liquidazioni, vi si attennero e in moltissime aziende i contadini accettarono la liquidazione; in altre invece, i cui coloni subiscono più direttamente le pressioni miglioline, le liquidazioni offerte dagli agricoltori non furono accettate, poichè si pretendeva che si computassero in base all'illegale e postuma deliberazione della Commissione arbitrale. Ciò venne subdolamente sfruttato dal Miglioli e dai suoi seguaci, Don Sturzo compreso, i quali dipinsero l'agro soresinese come una landa di affamati, giungendo ad affermare che questi contadini rifiutanti le liquidazioni avevano percepito solo 300 lire e un po' di polenta per tutto l'anno; mentre anche costoro furono regolarmente pagati con le anticipazioni ordinarie in danaro e in generi, e solo non vollero accettare la liquidazione finale, dimostrando così chiaramente di non versare in strettezze di sorta. Del resto anche il Miglioli lo sa e scrive appunto che tutti i suoi organizzati hanno pronte le 2000 lire con cui iniziare l'applicazione del lodo Bianchi.

— Come mai il Governo, allora, ha potuto ordinare, a mezzo del decreto prefettizio, le liquidazioni in base alle tabelle dell'ultimo atto 17 ottobre della Commissione, quando è evidente — come voi dite — la illegalità di tale atto, pubblicato dopo che la Commissione stessa aveva dichiarata la decadenza del mandato ricevuto?

— La Commissione si insediò presso la Prefettura di Cremona l'11 novembre scorso per fare applicare il Lodo Bianchi, ancora *sub judice*. Gli agricoltori, cui erano state rifiutate dai coloni le liquidazioni, non si presentarono perchè ritenevano, come poi la Corte d'Appello ha riconosciuto, illegale la sua costituzione; e ciò non ostante furono condannati a liquidare in base alle seconde tabelle illegalmente pubblicate il 17 ottobre. Le sentenze di condanna pronunciate dalla Commissione furono fatte registrare dalla Commissione stessa per dar loro valore esecutivo; ma gli agricoltori promossero regolari opposizioni procedendo a offerte reali. E' notevole la circostanza che la Commissione, per opera personale dei suoi componenti, convinti evidentemente della illegalità del loro operato, cercò di venire a transazioni con gli agricoltori, proponendo riduzioni sulle cifre: proposero, per esempio, che i braccianti, i quali avrebbero dovuto essere liquidati secondo la vecchia tabella 10 agosto con L. 1.75 all'ora e secondo la nuova del 17 ottobre con L. 2, venissero liquidati invece con una tariffa intermedia variante da L. 1.80 a L. 1.90. Il che rappresenta un fenomeno veramente caratteristico di una Magistratura che contratta sulle proprie sentenze!

L'intervento del Governo, iniziatosi con l'invio del nuovo Prefetto che ebbe, prima di venire a Cremona, abboccamenti a Roma col Ministero e con Don Sturzo, mirava a trovare una base di accordo. Gli agricoltori ben volentieri assecondarono l'iniziativa, richiedendo pregiudizialmente una soluzione e non una tregua; e il Prefetto accolse la pregiudiziale, di cui riconobbe la fondatezza. L'organizzazione bianca, invece, si irrigidì nella pretesa di ottenere la immediate liquidazioni in base alle seconde tabelle, prima ancora di affrontare qualunque discussione; e si deve all'azione oculata del Prefetto se le parti poterono avvicinarsi e iniziare le discussioni, che si sarebbero troncate subito se l'avv. Ghisalberti, per l'organizzazione bianca, non avesse fatta questa dichiarazione: di accettare di discutere a condizione che le rappresentanze degli agricoltori si impegnassero, *ad accordo raggiunto*, di liquidare i contadini secondo le nuove tabelle. La rappresentanza degli agricoltori, pur convinta di cedere ed una imposizione, ma nella speranza che si potesse così *comperare* — e insisto nella parola — la pacificazione degli animi, aderì alla richiesta.

Il Governo — intravveduta da questi primi approcci la possibilità di una soluzione e avocate le trattative a Roma — pretenderebbe ora che gli agricoltori liquidassero i contadini secondo le nuove tabelle, trascurando completamente il principale elemento di discussione, *e cioè il fatto che tale pagamento gli agricoltori subordinarono all'accordo raggiunto*. Se così non fosse, non si potrebbe giustificare tutta l'aspra contesa che da tre anni travaglia le campagne soresinesi, con un enorme danno alla produzione dei campi.

Il Governo adunque, basandosi sulla nostra accettazione, ma dimenticando *politicamente* la condizione cui l'accettazione stessa era subordinata, si dichiara a parole convinto dell'equità morale della nostra tesi, ma mira coi fatti a valorizzare la tesi contraria. Egli asserisce che gli agricoltori si trovano in una posizione illegale in quanto detengono somme che avrebbero dovuto essere liquidate, ma non vuole ricercarne la causa; e preoccupandosi unicamente di una minacciata occupazione delle aziende, procede attraverso decreti prefettizi alla requisizione delle aziende stesse.

— Come Ella ritiene che possa risolversi una siffatta situazione?

— Io credo che il precedente che viene a costituirsi con questi atti di requisizione rappresenti un grave pericolo, poichè dimostra così che il Governo interviene in una contesa di carattere economico con un aprioristico intendimento di giovare ad una delle parti, e precisamente a favore di quella politicamente più influente. Non so, pertanto, come il Governo intenda di provvedere alle aziende requisite: l'esperimento della gestione Bianchi nel bolognese dovrebbe pur aver insegnato qualche cosa; ove poi lo si immagini applicato alle aziende industrializzate del soresinese, le quali hanno un allevamento zootecnico di eccezionale entità, si può facilmente immaginare a quali disastrosi risultati economici e sociali condurrebbe. Nè vale la giustificazione fornita dall'on. Beviona secondo la quale il governo attuale requisisce le aziende per non trovarsi come fece l'on. Giolitti dinanzi al fatto compiuto della occupazione violenta delle aziende stesse come se un movimento tentato ad una sola zona potesse assumere proporzioni vaste come quello dell'occupazione delle fabbriche che si desidera difficile a fronteggiare.

Io concludo — pertanto — insistendo nella impossibilità di risolvere una questione di indole essenzialmente economica con criteri politici e sono certo che, ove il Governo non abbandoni ogni preoccupazione determinata da influenze parlamentari e non si induca a considerare la questione soresinese nei suoi veri termini, non potrà che inasprire gli animi e perpetuare la contesa fino alle sue più catastrofiche conseguenze.

L'on. Ferrari, a conferma di quanto mi ha esposto, mi comunica il seguente telegramma che, secondo notizie pervenutegli, le istituzioni agricole del Cremonese (Comizio agrario, Cattedra Ambulante, Consorzio agrario, Fabbrica concimi) hanno diretto al Presidente del Consiglio: «Istituzioni agrarie cremonesi protestano altamente contro ingiustificati provvedimenti presi dalla locale Autorità politica nella zona Soresinese che ledendo civili diritti impediscono pacificazione sociale e rovinano nostra agricoltura».

La derequisizione del naviglio

E' d'imminente pubblicazione un decreto legge proposto dal ministro dell'industria e commercio on. Belotti che proroga per 6 mesi i poteri della Commissione per la derequisizione del naviglio mercantile che toglie i vincoli che ancora gravano sulla marina mercantile; sistema inoltre alcune pendenze finanziarie autorizzando il Governo a liquidare le somme spettanti agli armatori triestini sia per la requisizione sia per la derequisizione del naviglio mercantile. Il decreto poi approvato nel Consiglio dei Ministri di ieri e recante modificazioni al decreto Belotti del 25 settembre 1921 riguarda la regolarizzazione contabile dei contratti degli armatori. Esso consta di due articoli e stabilisce che per i contratti stipulati in lire italiane lo Stato rimborserà agli armatori l'ammontare in buoni del tesoro annuali e triennali, mentre per i contratti stipulati in sterline saranno concesse delle obbligazioni sul portafoglio del Tesoro.

Il riordinamento dell'esercito

A Palazzo Viminale si è avuta stasera una importante riunione, alla quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro della guerra on. Gasparotto, quello della marina on. Bergamasco, ed i generali Diaz e Vaccari. Si è trattato del riordinamento dell'esercito.

L'on. Celesia esce dal Fascio

L'on. Celesia ha inviato alla Direzione del Partito Fascista a Milano una lettera in cui dice che in seguito all'invito ricevuto, e che egli non può accettare, di dimettersi dall'Associazione Nazionale di Rinnovamento di Genova, gli sembrano inevitabili le sue dimissioni dal Partito Nazionale Fascista che egli rassegna con la presente lettera. L'on. Celesia rinnovando la sua fede fascista dice di poter accanto alle file fasciste collaborare ancora al raggiungimento di quei fini nazionali che sono nelle comuni aspirazioni.

Arresto di russi a Trieste

L'«Agenzia Italo-Russa» ha pubblicato che: «Nel corso di questi ultimi giorni, le autorità italiane di Trieste hanno arrestato sette cittadini russi, marinai del piroscafo «Tver», i quali attendevano di essere rimpatriati nella Russia dei Soviet. Secondo le nostre informazioni questi cittadini russi non hanno consumato nessun delitto, quindi il loro arresto è arbitrario. Siamo in grado di comunicare che, in risposta a questi inspiegabili arresti, le autorità russe dal canto loro hanno sospeso l'autorizzazione all'uscita dei cittadini italiani dal territorio russo ed hanno cessato il rilascio dei visti ai cittadini italiani desiderosi di partire per la Russia».

Al Ministero dell'interno nulla risulta intorno a questa notizia. Il che per lo meno significa che l'arresto dei russi — se avvenuto — non ha quel significato politico che gli si vuole attribuire. Il Ministero — intanto — ha chiesto notizie precise alle autorità di Trieste.

L'apertura della Camera non è rinviata

Un giornale della sera, dando notizia dei colloqui avuti stamane dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi, col Presidente della Camera on. De Nicola e col Ministro del Tesoro on. De Nava, dice che, esaminata la situazione politica, venne anche prospettata la opportunità di prorogare l'apertura della Camera già fissata per il 2 febbraio.

A noi risulta che la riapertura della Camera non subirà alcun rinvio.

La sede della Conferenza di Genova

Palazzo S. Giorgio o Palazzo Reale?

GENOVA, 17.

La convocazione della prossima Conferenza Internazionale Economica nella nostra città, ha gettato sul tappeto delle questioni più urgenti la necessità di una sede adatta ai lavori della Conferenza stessa.

I primi comunicati giunti da Cannes affermavano che la sede per lo sviluppo dei lavori sarebbe stata il Palazzo di S. Giorgio attualmente sede del Consorzio Autonomo del Porto, l'antica Casa costruita da frate Oliviero ad abitazione dei Capitani del Popolo, là dove ebbero base le prime fondamenta del *jure* commerciale. E nella scelta il Presidente del Consiglio d'Italia pensò certamente al simbolo dell'auspicio che la gloria del passato avrebbe portato ai lavori di una Conferenza economica internazionale; ma probabilmente S. E. Bonomi non aveva presente, nel giorno in cui fu spinto dalla rievocazione storica dei vanti genovesi la ubicazione della Casa antica e bellissima.

La questione si è accesa qua e un quotidiano locale, il *Cittadino*, ha lanciato l'idea di adibire a sede del Consiglio economico mondiale, il Palazzo Reale, dal Re ritornato al Demanio dopo l'armistizio.

Le ragioni infatti sono delle più importanti e devono essere prese in considerazione dal Governo per le essenziali necessità delle delegazioni che interverranno alla suprema adunanza e per le altre necessità che Genova continuerà ad avere anche durante i lavori della Conferenza, sopratutto per la vitalità della gestione portuaria governata a Palazzo S. Giorgio stesso.

Varie correnti si sono formate: una di idealisti che badando semplicemente alla forza del passato, al simbolo, all'augurio della storia commerciale genovese non sa e non vuole rinunciare alla sede di Palazzo S. Giorgio; una seconda che pur non abbandonando la questione dell'ammaestramento storico è convinta della ristrettezza d'ambienti della Casa S. Giorgio e propone come sede il Palazzo Ducale che vanta uno dei più vasti saloni di Genova, e la terza la quale si attiene alla più precisa realtà e che è convinta della impossibilità di adibire i predetti Palazzi a sede della Conferenza, sostiene che essa dovrà essere tenuta nel Palazzo Reale.

Infatti, venendo al fatto speciale di Palazzo S. Giorgio pur avendo esso moltissimi meriti per essere scelto come sede del Consiglio Supremo, presenta troppi svantaggi: ristrettezza di ambienti, deficienza di locali per il complesso di servizi che accompagnano ogni delegazione nei convegni internazionali; scomodità di accesso, perchè prospiciente sopra una piazza di traffico intenso dirimpetto al Porto franco. Inoltre, la convocazione della Conferenza nel Palazzo, porterebbe come immediata conseguenza l'arenamento dell'intenso lavoro che ivi giornalmente si compie e ciò non solamente per i pochi giorni dei lavori, ma per tutto il tempo dei preparativi e per quello occorrente per il collocamento degli uffici delle loro funzioni normali.

Il Palazzo Ducale è la sede di varie istituzioni: Tribunale, Questura, Guardie Regie, Prigioni, e, se le difficoltà potrebbero eventualmente essere sormontabili a Palazzo S. Giorgio trasferendo l'Amministrazione del Porto, nel Palazzo di Opizzo Spinola e di Barnaba Doria, per quanto riguarda il Palazzo Ducale, le cose si complicherebbero assai. Epperciò, anche se il maestoso vestibolo del Vannone può allettare, anche se la Torre del Popolo può sovrastare ammonitrice, ed i quadrati marmorei fatti deserti dai simulacri abbattuti da furore plebeo possono ammaestrare sullo spirito delle folle, francamente ci pare assurdo che si debbano sfoggiare la giustizia, la forza e le vittime di queste per porvi un alto consesso di Capi-governo, anche perchè, astrazione fatta del grande salone, non troverebbero, nemmeno qua, i locali sufficienti per tutto il personale del seguito tecnico.

Perciò la tesi sostenuta dal *Cittadino* appare nella sua piena accettabilità. Il Palazzo Reale rappresenta quanto di più adatto si possa ideare per una tornata di Consiglio Supremo.

L'ex Palazzo Durazzo ha una grande e bellissima Galleria sfarzosamente decorata, ricca di superbe pitture, vanto dei nomi più celebrati di tutta Europa; affolla, lungo le pareti di statue che la rendono classicamente austera tra le vivacità brillanti degli specchi e delle pitture.

Attorno attorno, si succedono e s'intrecciano numerose altre sale da quella del trono a quella dei ricevimenti da quella del Tempo a quella della Pace, dalla Sala del Van Dyck alla piccola Galleria.

Locali in abbondanza che nessuno occupa e che i custodi tengono ermeticamente chiusi per paura che il sole gli sciupi gli arazzi.

Quale maestosa impressione d'arte e di grandiosità riceverebbero le delegazioni, use agli *hotels*, sia pure grandiosi e spaziosi, ma sempre *hotels* e quale comodità per il Governo che non avrebbe altro cruccio salvo di scomodare qualche giorno prima i custodi perchè si degnino di aprire le finestre.

L'insieme è nobile, forte, ricco. Il portale con le sue quattro colonne doriche che sostengono il grande attico su cui poggia lo stemma, ha l'imponenza che richiede per queste riunioni supreme: mentre l'ampio cortile con i tre archi aperti sul giardino pensile, di fronte al mare, dà l'impressione di una grandiosità superba.

In una parola, se la Conferenza si deve tenere a Genova, deve avere una sede degna: e questa non potrà averla che nel Palazzo Reale. E le autorità locali fortunamente non attendono il domani. Da informazioni assunte crediamo poter affermare che Palazzo Reale sarà la sede della prossima Conferenza.

Il movimento insolito dei Consoli, i loro frequenti colloqui con il Prefetto; i frequenti sopraluoghi al Palazzo di via Balbi lasciano intravvedere che effettivamente nell'areggiato Palazzo Durazzo si terrà la Conferenza economica mondiale. Tuttavia l'omaggio alla Casa di S. Giorgio sarà reso dai capi dei Governi di Europa: se le mie informazioni non sono errate, a Palazzo S. Giorgio la Conferenza terrà infatti la sua seduta inaugurale. Così sarà dato all'augure il suo valore e l'ammaestramento mirabile e fecondo del Santo cui Genova tributa onore. Il ricordo della storia che ivi ha tessuto le sue pagine migliori, saranno arra sicura di ottimi frutti.

Ma le delegazioni saranno soddisfatte perchè si troveranno a loro agio.

L'America verrà a Genova?

PARIGI, 19.

L'invito formale agli Stati Uniti di assistere alla Conferenza di Genova, è stato ricevuto ieri dal presidente Harding da parte dell'Ambasciatore italiano senatore Rolandi-Ricci; ma il governo americano attenderà diversi giorni a dare la sua risposta, finchè non saranno pervenute spiegazioni circa gli scopi della Conferenza.

Harding ed Hughes aspettano un rapporto dell'Ambasciatore Harwey prima di prendere una decisione. Harwey ha già inviato un voluminoso rapporto sulla Conferenza di Cannes e particolari sulle conversazioni che hanno condotto alla decisione di tenere a Genova la Conferenza internazionale; ma il governo americano desidera di avere possibilmente notizie sulle questioni che verranno incluse nel programma della Conferenza e su quelle che ne saranno escluse.

Ad ogni modo, l'informatore da Washington del New York Herald crede di poter dire che gli Stati Uniti sono favorevoli all'accettazione dell'invito a Genova e, a meno che futuri eventi non modifichino le intenzioni, l'accettazione verrà fra una quindicina di giorni; probabilmente verso l'epoca in cui la Conferenza per il disarmo di Washington verrà aggiornata.

Si è informati da buona fonte che il ministro del Commercio e quello del Tesoro americano sono fervidi sostenitori dell'accettazione dell'invito a Genova, e questo è importante, dice lo stesso informatore, in quanto questi ministri sono a conoscenza dei rapporti confidenziali inviati dall'ambasciatore Harwey e le loro opinioni avranno perciò molta influenza sul Presidente.

Il gabinetto Poincaré si presenta alla Camera francese

PARIGI, 19.

I giornali dicono che oggi a palazzo Borbone avrà luogo una grande giornata parlamentare; non già che si debba attendere una battaglia, poichè il nuovo Ministero ha già assicurata una grande maggioranza, ma per il fatto del ritorno, come capo del Governo, dell'ex Presidente della Repubblica.

Ieri sera il Gabinetto si è riunito in Consiglio sotto la presidenza di Poincaré. La seduta è stata lunga, poichè il Consiglio ha concretato le dichiarazioni del Ministero che saranno definitivamente redatte e lette alla Camera nel pomeriggio.

A proposito della politica estera, la dichiarazione ministeriale afferma la cura che avrà il Governo di mantenere e di consolidare le alleanze e la volontà di esso di tenersi fermo sulle stipulazioni del trattato di Versailles.

A proposito della Conferenza di Genova, il nuovo Gabinetto è d'opinione che la Francia debba esigere garanzie preventive dai *Soviet*. Riguardo alle riparazioni occorre che la Germania si decida a mantenere i suoi impegni e a riparare le rovine.

Maginot e l'aiuto inglese

La dichiarazione del nuovo Ministro della guerra francese Maginot, che l'Inghilterra alleandosi con la Francia dovrebbe assumere l'impegno di mantenere un certo numero di corpi di armata sotto le armi, allo scopo della comune difesa, non trova finora qui eco favorevole, benchè Maginot presenti la sua idea sotto il colore del disarmo.

Il *Daily Telegraph* invita ad osservare che Maginot dà forma al desiderio di Poincaré di una convenzione militare con l'Inghilterra, ma il *Times* avverte che una convenzione militare, che fissasse l'aiuto da darsi dall'Inghilterra alla Francia, non è ammissibile. In verità, scrive il *Times*, qualunque tentativo di mettere per iscritto l'aiuto che l'Inghilterra dovrebbe dare immediatamente alla Francia, farebbe naturalmente un'assai cattiva impressione sull'aiuto dell'Inghilterra e sopratutto su quelle risorse che essa potrebbe mettere entro brevissimo tempo a disposizione della Francia. Insomma, secondo il *Times*, l'Inghilterra può impegnarsi a volare con tutte le sue forze all'aiuto della Francia in caso di attacco diretto e non provocato da parte della Germania, ma non può impegnarsi a stabilire il numero dei corpi di armata per difendere la Francia, nè può impegnarsi a garantire la Polonia.

Le attribuzioni di Petain

Il decreto che stabilisce le attribuzioni del maresciallo Petain presso il Ministro della Guerra dice che il generalissimo in tempo di guerra diviene in tempo di pace ispettore generale dell'esercito.

L'ispettore è consigliere tecnico permanente del Ministro della guerra e può ricevere dal ministro missioni speciali circa gli organi che da esso dipendono direttamente; fa tutte le proposte per la ripartizione dei comandi, propone la riunione del Consiglio superiore di guerra, esercita la direzione suprema dello Stato maggiore generale e fa parte del Consiglio Superiore della Difesa Nazionale.

LETTERE AMERICANE

I pericoli del femminismo

NEW YORK, gennaio.

Fu solo nel 1920 che tutte le donne di America di età maggiore ottennero il diritto al voto in perfetta eguaglianza con gli uomini. Ma fino dal 1869 lo Stato — allora territorio — del Wyoming lo aveva concesso alle sue donne per elezioni statali, seguito poi in questo da varii altri Stati fino alla culminante vittoria del 1920. Da quasi un secolo, però, il trattamento delle donne in America, tanto per legislazione come per uso, è invero tale da fare invidia a tutti i rappresentanti del sesso femminile in altri paesi. Nei rapporti coniugali, nei diritti di possesso non intralciato di beni, la legislazione americana non ammette generalmente differenza di trattamento tra uomini e donne. Inoltre, negli ultimi settant'anni tutta una serie di misure legislative furono votate e messe in vigore da vari Stati per proteggere la salute e il decoro delle donne impiegate nelle industrie. Queste leggi, di carattere sociale come di carattere economico, furono approvate dopo un attento ed esauriente esame di questioni fisiologiche e morali e dietro testimonianza di indiscusse autorità, tanto maschili come femminili.

La limitazione delle ore di lavoro, la proibizione del lavoro notturno, la decenza e pulizia dei locali di lavoro, e tanti altri regolamenti riguardanti le donne, tutti presi, in generale, per proteggerle, si trovano ora in pericolo da una bizzarra e inconsulta proposta del Partito Nazionale Femminile d'America di far votare un nuovo emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti col quale si verrebbe a negare in tutta l'Unione di far passare e applicare ogni legge che stabilisse una differenza qualsiasi tra i due sessi. Il testo del proposto emendamento è il seguente: « Nessuna inabilità («disability») politica civile e legale a causa di sesso o a causa di matrimonio potrà esistere entro gli Stati Uniti o in qualsiasi luogo soggetto alla giurisdizione degli Stati Uniti a meno che non si applichi ugualmente ai due sessi ».

Lo scopo supposto di questo emendamento è quello di togliere dalle leggi americane le poche distinzioni che tuttora vi esistono a danno delle donne. Queste poche e non importanti distinzioni verrebbero senza dubbio annullate dall'emendamento, ma esso metterebbe anche in serio pericolo una quantità di leggi che favoriscono le donne come sarebbero per esempio, le pensioni statali alle madri-vedove per il mantenimento dei figli, le disposizioni che vietano il lavoro notturno alle donne, leggi che proibiscono il lavoro nelle fabbriche alle donne nel periodo che precede o in quello che segue immediatamente il parto, ed altre simili leggi in cui vi è gran copia nei codici dei varii Stati.

Di queste misure legislative non la meno importante e senza dubbio tra le più ammirevoli è quella delle pensioni alle madri-vedove che sono concesse in ventisette Stati dell'Unione, allo scopo principale di conservare l'unità della famiglia e di non sbandarla in orfanotrofi o in altri modi. Per ragioni facili a comprendersi non vi è una simile disposizione per i padri-vedovi e, a meno di non adottarla, la benefica legge sulle pensioni alle madri-vedove dovrebbe essere abolita se il proposto emendamento entrasse in vigore.

Numerose e di vario carattere sono le leggi che regolano il lavoro delle donne nei vari Stati dell'Unione, limitando le ore di lavoro, vietando il lavoro in certe ore della notte, prescrivendo le condizioni sanitarie di fabbriche e uffici dove lavorano le donne, fissando perfino un salario minimo con cui può vivere (living wage) ecc. Per quanto meno certamente di quelle riguardanti le madri-vedove queste leggi, di carattere prospettivo per le donne, sarebbero pure poste in serio pericolo per un emendamento alla constituzione che stabilisce la perfetta eguaglianza dei sessi di fronte alla legge.

Questa perfetta eguaglianza di trattamento non potrebbe non estendersi — se si vuol essere giusti — alla coscrizione in tempo di guerra. La Vice-Presidentessa del Partito Nazionale Femminile d'America, Miss Alice Paul, afferma energicamente che le donne degli Stati Uniti vogliono accettare tutti i doveri del cittadino se sono loro concessi tutti i diritti, e che le donne non dovrebbero sfuggire alla coscrizione in tempo di guerra. « Naturalmente, essa dice, le donne dovrebbero essere assegnate a quel genere di compito a cui sono meglio adatte e non prendere il posto degli uomini nelle trincee di prima linea. Le donne di tutto il mondo hanno provato così completamente la loro utilità nell'ultima guerra che questo fatto non necessita maggiore dimostrazione.

La stessa Miss Paul nega, appoggiandosi all'opinione dei vari giurisperiti che il proposto emendamento verrebbe a nullificare le leggi speciali che proteggono la donna nell'industria, ma non vi è dubbio che la questione rimarrebbe aperta — dato che l'emendamento fosse approvato — e non è affatto certo che verrebbe risolta dai tribunali nel modo che piace alle donne di interpretarla.

E' una cosa curiosa come certi partiti — o meglio alcuni membri di certi partiti — si trovano quasi malcontenti quando ottengono ciò per cui hanno combattuto e trovano sempre il modo di continuare a «combattere». Quel che succede per le donne si è verificato anche in coloro che per tanti anni hanno lottato in America per ottenere la proibizione totale della fabbricazione, vendita e consumo delle bevande alcooliche. Ora che l'hanno ottenuta sembrano essere più attivi che mai, tanto per fare osservare la legge agli Stati Uniti — e di questo hanno ben bisogno perchè è lungi dall'esservi obbedita — quanto per estendere la loro propaganda agli altri paesi del mondo. Anche in Irlanda i capi rivoluzionari sembrano furibondi all'idea di una soluzione pacifica della questione con l'Inghilterra, la quale soluzione verrebbe a rendere inutili le loro facoltà combattive. E così sono le donne politicanti d'America, dico le donne politicanti e non le donne semplicemente perchè, in fondo, la grandissima maggioranza della popolazione femminile americana è probabilmente disposta a lasciare le cose come stanno o almeno a vedere rettificate da opportune leggi quelle leggere differenze a svantaggio delle donne che ancora esistono nei codici americani e che non sono giustificate da ragioni fisiologiche, sociali e anche di moralità pubblica.

Le militanti suffragette del partito femminile sembrano perdere di vista il fatto che le donne sono fisicamente diverse dagli uomini. Personalmente, alcune militanti femminili possono sfuggire alla maternità, ma questa pesa su centinaia di migliaia di umili donne, costrette a lavorare nelle fabbriche e che necessitano di protezione speciale per esse e per la razza. Le femministe arrabbiate vorrebbero una uguaglianza assoluta di fronte alla legge e rifiutano pure di considerare quelle disposizioni prese a vantaggio proprio delle donne, sia asserendo che sono inutili, sia dicendo che vi avrebbero diritto anche dopo accettato l'emendamento.

Il vero rimedio consisterebbe in un attento e coscienzioso esame della legislazione per rimediare in ogni caso speciale a quelle poche e ingiuste ineguaglianze che ancora vi esistono. Esse non sono certamente abbastanza numerose in America per rendere il compito lungo e difficile. Ma il Partito Femminile è troppo impaziente per questo genere di lavoro. Invece si appresta a mezzo di una facile e pericolosa scorciatoia a fare del «sabotaggio» a danno di un insieme di benefica legislazione sociale ottenuta dal sangue e dalle lacrime di più di una generazione. Invece di vera uguaglianza, il partito offre una effettiva ineguaglianza, malamente nascosta nell'ombra di una bella frase.

Alfonso Arbib-Costa.

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del 20 corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento.

La telefonia senza fili e la polizia americana

NEW YORK, 19.

Il telefono senza fili è stato adottato per il mantenimento dell'ordine a New York e a Chicago. Ciascuno agente di polizia è ora munito di un apparecchio telefonico senza fili in miniatura, piccolo abbastanza per poter esser tenuto in una tasca. Mediante questo apparecchio, gli agenti possono mantenersi in contatto col posto centrale di polizia. Gli agenti non possono emettere messaggi ma soltanto ricevere istruzioni dai superiori. La penna ricevitrice è posta nella fodera del pastrano ed emetterà un ronzio ad ogni appello del posto centrale. Gli agenti, portando all'orecchio il ricevitore, possono sentire le comunicazioni dei superiori come se fossero in comunicazione con un ordinario apparecchio telefonico. Il telefono senza fili è già stato posto sui camions e sulle automobili della polizia che perlustrano le strade durante la notte.

Il sen. Volterra alla Sorbona

PARIGI, 19.

Alla Sorbona, è stata tenuta la seduta annuale dell'« Unione Latina ».

Hanno parlato vari oratori. Per l'Italia ha parlato il senatore Volterra, il quale, dopo avere esaltato la gloria dei popoli latini, ha constatato che la guerra ha dato una smentita assoluta a coloro che pensavano e che proclamavano che i popoli latini avessero fatto il loro tempo. Gli stessi esempi della storia antica impallidiscono di fronte agli eroismi di ieri.

Tra i vari mezzi più efficaci per realizzare quella unione dei popoli latini che è indispensabile a rendere il loro avvenire degno del loro passato, il senatore Volterra ha indicato la creazione di una Università latina per la quale gli studiosi e gli allievi dei vari paesi possano sentirsi non più stranieri, ma membri di una stessa corporazione.

TEATRI ED ARTE

AUGUSTEUM

Concerto Bossi - Morelli

Il maestro Marco Enrico Bossi, che al talento artistico congiunge un'attività personale realmente formidabile, per oltre un mese ha fatto la spola tra i varii centri artistici della *Mittel-Europa*, dando concerti d'organo e ottenendo successi cospicui, dei quali ci rallegriamo assai. A Roma egli ha fatto ora una breve apparizione, per subito ripartire alla volta della Germania, ove lo si chiama con insistenza. Questa sua fugace ricomparsa nell'Eterna città, ci ha valso un'audizione organistica all'« Augusteo »: audizione nobile e risoltasi in una nuova vittoria per l'insigne musicista, esecutore di bravura eccezionale.

Il Bossi si è presentato, questa volta, soltanto come interprete della propria musica. Di lui, ieri, abbiamo udito — o meglio riudito — il vigoroso *Concerto op. 100 per organo con accompagnamento d'orchestra*, oltre a tre *Momenti francescani* intitolati *Fervore*, *Colloquio con le rondini* e *Beatitudine*. Questi brani lirico-descrittivi costituivano per noi una novità assoluta e li abbiamo ascoltati con la solita giusta deferenza.

Non crediamo, tuttavia che i pezzi francescani, composti dal Bossi nel 1920, sieno da ascriversi tra i suoi migliori prodotti. C'è in essi una dignità perfetta di stile, ma le fratture del discorso musicale appaiono troppo frequenti. Si desidererebbe una maggiore unità ed anche un impianto tematico più solido. Alcuni dei molti periodi che compongono questo poema musicale in tre canti, sono, del resto, ottimi, e particolarmente simpatici per la coloritura delicata. L'ultima parte ha momenti di notevole elevazione, e termina con un effetto angelicale che ieri ha sedotto e deliziato tutto il pubblico. Così San Francesco, dapprima accolto un po' freddamente, ha ottenuto alla fine un largo suffragio d'applausi, ed è morto veramente in piena beatitudine.

Ci è stato gradito di poter salutare, ieri, insieme col F[illegible], il maestro Alfredo Morelli, che per [illegible] tempo avevamo perduto di vista. Il giovane musicista romano, tornando all'« Augusteo », ha voluto scortare *Hänsel* e *Gretel*, i piccoli eroi della fiaba popolare alemanna, resi dall'Humperdinck prodigiosamente canori. Non si sa perchè, i brani sinfonici dell'*Hänsel* e *Gretel* erano stati messi in disparte da anni ed anni, mentre le «ouvertures» del *Tannhäuser* e dei *Maestri cantori*, magnifiche, ma petulanti, invadenti, indelicate, ci capitavan fra i piedi quasi ad ogni concerto. Più d'una volta avevamo segnalato l'ingiustizia compiuta ai danni del povero Humperdinck, ma, fino a ieri, nessun direttore aveva raccolto la nostra voce. Ci sono degli strani casi di cecità collettiva. Vi spiegate voi, ad esempio, perchè la *Suite in si minore* di G. S. Bach sia bandita dal repertorio dell'« Augusteo », e perchè il grande Gluck sia trattato come un paria, mentre l'« ouverture » per l'*Ifigenia in Aulide* e i balletti soavissimi dell'*Orfeo* sono pezzi, oltre che immortalmente belli, di effetto sicuro? Vi spiegate voi perchè non si faccia alcuno sforzo per allestire — sia pure a frammenti — qualche oratorio di Bach, Haendel, Franck, Tinel? E perchè l'*Enfance du Christ* e il *Romeo e Giulietta* di Ettore Berlioz debbano eternamente restare nel limbo? Vi spiegate voi perchè nè i *Gurrelieder* di Arnoldo Schönberg, nè il *Prometeo* di Scriabine, nè i frammenti sinfonici del *Rossignol* di Strawinsky, sieno mai apparsi nei programmi dell'« Augusteo »? Basta, tronchiamo l'elencazione, manifestiamo la nostra legittima meraviglia, e passiamo all'ordine del giorno.

Dell'*Hänsel e Gretel* ieri il Morelli ha diretto la *Visione-pantomima* e la *Cavalcata della Strega*. Le melodie oranti della prima e le veemenze ritmiche della seconda, hanno interessato enormemente il pubblico. Della *Cavalcata* — terminata con una triplice ovazione — si è chiesto anche il *bis*, naturalmente non concesso. La *visione*, che rappresenta una delle più elette pagine orchestrali scritte in Germania dopo Wagner, non è stata eseguita con sufficiente nitidezza: invece la *Cavalcata* ha avuto tutto il desiderabile rilievo. Ciò spiega come la Strega, che va tra le nubi fosche a cavallo di una scopa, abbia fermato l'attenzione del pubblico più che i bimbi innocenti e pii, preganti a piè di una pianta centenaria e vigilati da una silenziosa splendente coorte di angeli custodi.

A. G.

Carl Flesch all'Accademia di S. Cecilia

La serie dei concerti di musica da camera avranno inizio venerdì con il concerto del violinista Carl Flesch.

Il Flesch iniziò lo studio del violino in giovanissima età. Frequentò la classe del Grün al Conservatorio di Vienna, e fu allievo del Sauzay e del celebre Marsik.

La sua carriera di concertista cominciò a Vienna nel 1895. Dopo interessanti concerti dati a Berlino, venne nominato insegnante al Conservatorio di Bukarest dove ebbe anche la direzione del Quartetto della Regina.

Nel 1902 iniziò una *tournée* artistica in Germania ed Olanda e nel 903 tornava all'insegnamento chiamato al Conservatorio di Amsterdam. Fu qui che in cinque memorabili audizioni svolse un programma che riassumeva tutta la letteratura violinistica. L'esito della impresa, alla quale diedero il loro plauso tutti gli artisti, con a capo il grande Joachim, ebbe per effetto di far proclamare Carl Flesch uno dei primi violinisti viventi, per giudizio di pubblico e di critica.

Ecco il programma che egli svolgerà venerdì: 1. Pietro Nardini: Sonata di camera — 2. J. S. Bach: *Chaconne* — 3. A solo per pianoforte (esecutore W. Ruoff) — 4. a) Lotti: Aria; b) Paganini-Flesch: Capriccio in ottavo; c) Paganini-Flesch: Capriccio in mi maggiore; d) Brahms-Joachim: Danza ungherese n. 17; e) Beethoven: Rondino; f) Pugnani: Preludio e allegro.

Siederà al piano Wolfang Ruoff.

Sala Bach

Auspice l'« Atheneum » avranno luogo prossimamente alla Sala Bach tre concerti illustranti la sonata per violino e pianoforte dalle origini ai giorni nostri. Esecutori: Antonietta Chialchia violino, Rachele Maragliano, pianoforte. Ecco il programma:

I CONCERTO: Giovedì 19 gennaio, ore 18: A. Corelli: *Sonata I in re*, (grave, adagio, allegro, allegro, adagio, allegro) — J. S. Bach: *Sonata II in la magg.*, (andante, allegro assai, un poco andante, presto) — W. A. Mozart: *Sonata in si bem. magg.*, (allegro moderato, andante, andante sostenuto e cantabile, rondò) — L. Beethoven: *Sonata in fa maggiore, op. 24*, (allegro, adagio molto espressivo, scherzo, rondò).

II CONCERTO: Sabato 21 Gennaio, ore 21: R. Schumann: *Sonata in la min. op. 105*, con espressione appassionata, allegretto, vivo) — J. Brahms: *Sonata in sol magg. op. 78*, (vivace ma non troppo, adagio, allegro molto moderato) — E. Grieg: *Sonata in do min. op. 45*, (allegro molto e appassionato, allegretto espressivo alla Romanza, allegro animato).

III CONCERTO: Martedì 24 gennaio, ore 18: C. Frank: *Sonata in la magg.* (allegro ben moderato, allegro, allegretto poco mosso) — M. Reger: *Sonata in re min. op. 103, n. 1*, (allegro, vivace, vivace, andante con variazioni) — O. Respighi: *Sonata in si min.*, (moderato, andante espressivo, passacaglia).

"Rigoletto" al Costanzi

Rigoletto, il vecchio mago, ha iersera chiamato novellamente a raccolta nella sala del *Costanzi* una folla elegantissima. Questa volta, però, gli intervenuti non erano disposti a subire supinamente il giogo del campione verdiano; bisognava che costui, per dominare, fosse in grado di sfoggiare una forza ercu!ea o, per dirla più esattamente, di un virtuosismo vocale di prim'ordine. Purtroppo, *Rigoletto*, invece di avvinghiare strettamente il pubblico e costringerlo, con le buone o con le cattive, a inginocchiarsi, ha avuto esitazioni e debolezze: gli altri ne hanno approfittato per addossarlo a un muro. Non c'è stata fucilazione, ma, a un certo punto, si è temuto assai per le sorti del padre di Gilda. Con un pubblico che paga oltre cento lire una poltrona, non c'è da scherzare...

In realtà, il baritono Sigismondo Zalewsky, artista probo, coscienzioso, intelligente al massimo grado, interprete non superato e forse insuperabile del *Boris Godunow*, non ha i mezzi vocali adatti per rendere a perfezione i cantabili del melodramma verdiano; comunque, valendosi della sua bella dizione, del suo impeto drammatico, del suo talento scenico, egli sarebbe uscito assai onorevolmente dalla prova, se una disgraziata improvvisa raucedine non lo avesse messo in condizioni di inferiorità. In alcuni momenti, abbiamo, tuttavia ritrovato l'artista ammirevole da noi tanto applaudito lo scorso anno: ad esempio, nel monologo *Pari noi siamo*, l'arte vigorosa e pensosa dello Zalewsky ci ha impressionato e nella frase *Ah voi dormiste? Avrò dunque sognato!...* la grandezza dell'interprete ci è parsa indiscutibile. Dunque, una rivincita, per l'eminente cantante-attore è possibilissima: bisogna però che, prima, egli guarisca dell'infernale raffreddore causa precipua della sua disavventura di iersera. Del resto, *Boris* è alle porte e in quest'opera Sigismondo Zalewsky può presentarsi sicuro di cogliere le approvazioni entusiastiche di tutto il pubblico romano.

Il tenore Angelo Minghetti, già riconosciuto come un « Duca di Mantova » egregio, iersera ha dovuto sopportare, per qualche minuto, le invettive del pubblico, avendo osato sopprimere la mediocre romanza che segue l'eccellente recitativo *Ella mi fu rapita*... La folla voleva avere una porzione integra: perciò, accortasi della falcidia, ha urlato e fischiato. Naturalmente l'artista valoroso ha dovuto cedere, più o meno di buon grado, all'imposizione. E la romanza, eseguita impeccabilmente, si è chiusa fra i battimani generali.

Nessun soffio di tempesta — salvo quelli scatenati dall'orchestra durante il quarto atto — è venuto a turbare la signorina Di Veroli che, con le grazie del suo canto melodioso, ha sedotto l'uditorio sino dal le prime scene ed ha ricevuto approvazioni continue lungo tutto lo spettacolo. Ecco una cantatrice destinata a sicura fortuna! Voce argentina, finezza di sentimento, agilità naturale, finezza di sentimento. L'aria *Caro nome* ha valso alla Di Veroli una ovazione, più che fervente, clamorosa. Il pubblico avrebbe volentieri ascoltato due volte il brano prediletto, reso con tanto garbo e buon gusto...

Molto lodevoli la Willaume e il Pinheiro Buono il coro e lussuosa la messa in iscena. L'orchestra, diretta dal maestro Vincenzo Bellezza, ha disfavillato, rombato e scrosciato, nella scena temporalesca dell'ultimo quadro.

Ed ora, aspettando che lo Zalewsky ritorni nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali, disponiamoci ad andare, sabato sera, a riverire ancora una volta Walter, Hans Sachs, Eve e Beckmesser. Questa replica dei *Maestri cantori*, vivamente desiderata, sarà a prezzi popolari. Il pubblico è avvertito.

A. G.

La serata del tenore Mora al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21, con l'applauditissima operetta *La Principessa della czarda*, avrà luogo al « Quirino » lo spettacolo in onore del valente tenore Spartaco Mora. Le simpatie dalle quali il serante è meritamente circondato, e la felice scelta del programma, assicurano allo spettacolo di stasera un largo concorso di pubblico.

Proseguono frattanto alacremente le prove della nuovissima operetta *La piccola cioccolataia*, protagonista Mimi Ajlmer.

All'ARGENTINA — *Ieri sera in Mister Wu* Amedeo Chiantoni riportò un nuovo successo. Stasera, in seguito a numerose richieste, si riprenderà la commedia *Papà Eccellenza*, di G. Rovetta. Quanto prima *Re Lear*.

ALL'ELISEO — Stasera riposo per lutto del personale.

Al MANZONI — Altra replica dell'esilarantissima commedia *Vivendo, volando, che male ti fo?*

Al MORGANA — Si ripete la bizzarria comico-musicale: *Uno, due... e tre!*

Al NAZIONALE — Stasera *L'arte di Giufà* in cui Musco è comicissimo.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera, coll'applaudita operetta *La Principessa della Ciarda*, avrà luogo lo spettacolo in onore del valente tenore Spartaco Mora, che gode le più schiette e meritate simpatie.

Proseguono frattanto alacremente le prove della nuovissima operetta *La piccola cioccolataia*, protagonista Mimi Aylmer.

Tra pochi giorni andrà in scena la commedia *Turaisi e C.* di Hanan.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17 e alle 18.30, ultime due repliche della fiaba *Cappuccetto rosso*, di Cesare Cui, e dell'opera comica *L'occasione fa il ladro* di Rossini.

Domani, alle 17, prima rappresentazione della fiaba-zarzuela dei fratelli Quintero: *C'era una volta il re Farfan*, con musica di A. Vives, allestimento scenico di Aleardo Terzi.

Al VALLE — Stasera si replica la graziosa commedia di G. Forzano: *Le campane di San Lucio*.

Domani *Friquet*, un cavallo di battaglia di Dina Galli, e prossimamente *Il mio bebè*.

SPETTACOLI del 19 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

GIOVEDI', 19 — Riposo.

VENERDI', 20 — Ore 21: Una rappr. ai prezzi concordati col Comune di Roma:

Tosca

SABATO 21 — Ore 20.15 (fuori abb.): Unica rappr.: MAESTRI CANTORI, ai prezzi popolari concordati Comune di Roma.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

GIOVEDI', 19 — Per lutto del personale, Riposo.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

GIOVEDI', 19 — Ore 21: Serata in onore del tenore Mora con:

La Principessa della Czarda

TEATRO DEI PICCOLI

GIOVEDI', 17 — Ore 17 e 18.30: Ultime definitive repliche: CAPPUCCETTO ROSSO, di C. Cui e 30.a replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO.

VENERDI', 20 — Ore 17: C'ERA UNA VOLTA UN RE...

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Papà Eccellenza.*

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre.*

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'arte di Giufà.*

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Le campane di S. Lucio.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo

La Falena — TEATRO — d'impressioni artistiche d'ALESSANDRO URALSKY (Via Francesco Crispi N. 1)

(L'UNICO TEATRO D'ARTE RUSSA)

OGNI SERA alle ore 22 precise

Spettacoli di originali miniature di Arte Russa

Prossimamente nuovo programma

BAL-TIC TAC (Via Milano, Imbocco Tunnel). Lunedì 23 gennaio, dalle ore 21 in poi 1.a Cena-Cotillon di Carnevale. Réverie di luce e di note musicali. Varietà, attrazioni, regali, sorprese, ecc.

A. Maraini vince il premio della critica d'arte alla Biennale

Il concorso per la critica d'arte alla Prima Esposizione Biennale di Belle Arti a Roma è stato vinto dal critico d'arte della « Tribuna » Antonio Maraini, cui è stato conferito il primo premio di L. 4000. Il concorso era Nazionale, fra tutti i critici d'arte e scrittori d'arte a giornali e riviste italiane. La Commissione giudicatrice era composta: del Principe Giovannelli, *presidente. Membri*: comm. Ugo Ojetti, architetto Milani, architetto Foschini e lo scultore Giuseppe Romagnoli.

Al nostro egregio collega, le più vive congratulazioni.

Notiziario teatrale

Michele De Benedetti ha terminato in questi giorni un dramma su Giuliano l'Apostata. Il grandioso argomento che tentò anche il genio di Goethe e che ha già ispirato famose opere letterarie come il dramma di Ibsen *Cesare e Galileo*, e il romanzo di Mérejkowsky *La morte degli Dei*, non ha atterrito l'autore, che ha dato all'opera sua fervore di ingegno e sicurezza di cultura storica. Campeggia nel dramma la grande figura dell'imperatore, che, per aver sentito e vissuto in sè il dramma di due ère, ciascuna delle quali aveva la sua bellezza e la sua grandezza, è straordinariamente ricca di elementi tragici, e vi sono posti a fronte, ciascuno con il suo particolare valore e le sue ragioni, l'ideale romano del diritto e dell'impero, l'ideale greco della bellezza e della scienza, l'ideale cristiano della pietà e della pace, tumultuanti grandiosamente nell'orbita della vicenda fortunosa. Giuliano vi appare come rappresentante dell'antico ideale aristocratico ed individualistico contro la travolgente forza del nuovo spirito democratico e umanitario donde sorse il cristianesimo, ma egli è inconsapevolmente penetrato di spirito cristiano e proprio mentre la sua esaltazione individualistica lo porta alla follia di ritenersi un Dio, il Galileo già padrone del mondo riesce silenziosamente a trionfare entro l'anima sua.

Il dramma del Benedetti è dunque informato a un alto concetto d'arte e animato da un vasto respiro ideale.

— Ossyp Felyne, il romanziere de *Il lavoro* e il commediografo di *Per la porta*, tre atti rappresentati con vivo successo da De Sanctis e da Grasso, ha ultimato una trilogia intitolata: *Tre sere d'amore*. Questi tre atti, che nessuna somiglianza di vicenda unisce tra loro, sono raggruppati dall'autore per il loro comune carattere di epiloghi di drammi non scritti, nei quali, secondo una nota del drammaturgo « sono rimaste le persone che attraverso la sofferenza sono arrivate a ciò che si chiama l'ultimo atto ». Nè ai personaggi dei suoi tre atti lo scrittore ha voluto dare un nome: li ha invece lasciati indefiniti con una semplice designazione numerica, simboleggiando attraverso di essa l'ineluttabile fatalità che necessariamente rende impersonali le figure mutevoli insieme ed eguali delle tragedie della vita.

— Giuseppe Adami farà rappresentare prossimamente dalla compagnia di Maria Melato un suo nuovo dramma *Manon Lescaut.*

La stessa compagnia rappresenterà di Rosso di San Secondo *Lazzarina fra i coltelli.*

— Anche quest'anno si svolgeranno a Siracusa le consuete recite classiche dal 5 al 30 aprile sotto la direzione artistica di Ettore Romagnoli. E' stata scritturata la compagnia di Annibale Ninchi. Si rappresenteranno *Edipo re* e *Le Baccanti.*

— *Peter Brauer* è il titolo di una nuova commedia di Gerardo Hauptmann, rappresentata recentemente a Berlino. La commedia, dove l'autore ha presentato un brutto tipo di gabbamondo volgare, senza riuscire a costruirne un carattere, è aspramente giudicata dalla critica.

LIBRI NUOVI e USATI

E parlamo, finalmente di libri d'amore. Ma non aspettandoci di trovare, nemmeno in questi orti letterari, rose d'amore cresciute senza le spine più escrucianti.

Per quanto è degli *Erotici* di Luigi Siciliani (Ed. Quintieri, Milano) una disamina più propriamente letteraria vorremo farla fra breve, secondo le nostre modestissime forze, col confronto del volume: *L'Epigramma Greco*, stampato da Ettore Bignone (Ed. Zanichelli, Bologna). Tutti e due, il Siciliani e il Bignone, hanno tradotto, metricamente, dall'*Antologia Palatina*; il primo dandoci la versione integrale del quinto libro, il Bignone, con altro intento, scegliendo da tutti e quindici i libri, e dalla *Planudea*; e dalle raccolte d'epigrammi, iscrizioni e frammenti lirici del Kaibel, del Preger, dell'Hiller-Crusius, e altre fonti. Per oggi, ci limiteremo al libro del Siciliani, e al suo aspetto più esterno: all'edizione, alle illustrazioni. Siciliani, disertissimo e antico amico nostro, che cosa mai, te ripugnante o annuente, che cosa mai t'hanno fatto?

Veggo, sfogliando il libro, tra i componimenti di Rufino, di Paolo Silenziario, a polire i quali, nella versione, tu hai consumato, come ci avverti, *più d'una pomice del tuo sonante ionio*, veggo, Siciliani mio, cose non belle! Tu sai ch'io vorrei esser piuttosto un manigoldo che un puritano. E per quanto ci avvenga, noi miseri!, d'incontrarci, talvolta, intorno al marmo di questi languidi spacci vegetariani, che a sostentare in qualche modo la nostra civile miseria hanno istituiti, *britannico more*, anche qui a Roma, tu sai ch'è la nostra frettolosa povertà a condurci là dentro; e che, secondo il nostro gusto e i nostri meriti, non dovremmo incontrarci se non davanti alle più rosse bistecche di *Scarpone!* Ma altro che bistecche, nel libro, Siciliani mio! E quel tuo Adolfo Magrini, pittore, che te l'ha illustrato, e con il quale, ma non ce n'era bisogno, tu dichiari *di non aver voluto gareggiare*, troppo nelle curve s'è lasciato prender la mano!

Io non ignoro che anche l'esperienza della poesia e dell'arte classica ha da essere vivificata e illuminata dalla nostra più vissuta esperienza. E non ignoro che, leggendo Teocrito, Meleagro, eppoi Rufino e Agazia Scolastico, e tutti gli altri, meglio della ipocrita frigidità di tradizione accademica, un certo animoso realismo. Ma il realismo dell'artista e del poeta vero, non quello avvinazzato e trivialone, del caporale che spende l'ora di libera uscita in *Panico!* Di costà, invece, sembran cavate, per riportarle nelle figure che disturbano il tuo sottile lavoro, quelle etère, quelle baccanti, quelle ierodule di Afrodite, che i tuoi poeti ci rappresentano con tratti tanto vividi, lascivi e mordenti, ma volgari mai; quei poeti che, come tu m'insegni, ricordavano glorificandole, anche tra gli abbracciamenti e le coppe, le belle squisite di Prassitele e di Lisippo.

E finchè non avrèmo velato, e ce ne vorrà di gomma, di carta e di tempo! le mille esibizioni, non diciamo profane ma grottesche, non sapremo riaprire, senza irritazione il tuo libro. Non per puritanismo, ripetiamolo: e muoja chi afferma il contrario! Possiamo abbandonare, piuttosto, fra le mani dei professori e dei sagrestani la poesia della virtù! Non abbandoneremo mai (un famoso e osceno proverbio napolitano direbbe la cosa tanto meglio) non abbandoneremo mai, in mano agli indelicati e incompetenti, la poesia del peccato!

E ora come faremo a passare, non già dalla calda, conviviale atmosfera di Meleagro, di Filodemo e di Rufino, ma addirittura da quella del Magrini, panichesca, ai climi eteri, sublunari, fra le forme fredde, astrali, disincarnate, della poesia di Teofilo Valenti? Il salto, veramente, è un po' lungo: benchè, a volte, ne abbiamo tentati anche di peggio. Badiamo, ad ogni modo, di non romperci una gamba.

Si farebbe torto all'ingegno del Valenti, considerando il suo libro: *Lo Specchio e la Rosa* (Ed. Carra e Bellini, Roma), come qualche cosa più di quelle eruzioni giovanili, le quali non fanno che attestare l'energia d'un temperamento. Da una prima fase, quasi inedita, parnassiana; dopo anni di silenzio, egli è sboccato in un platonismo, che all'amico Bellonci è parso shelleyano, e ad altri quasi trecentesco; e che ci saremmo contentati di poter definire, semplicemente, *valentiano*. E valentiano invece non è; perchè il Valenti si trova in uno stato preliminare, nel quale l'arte è ancora passione più che visione; eloquenza e grido, piuttosto che verso. La letteratura, insomma, è diventata materia viva; s'è mescolata, confusamente, ai motivi di quella che potrà essere nuova poesia; ma non ha ancora riposato abbastanza, e non è stata ancora filtrata in nuova poesia. Il poemetto *La Sfinge e l'Angelo*, che forse ci mostra il più intenso grado di facoltà rappresentativa, che il Valenti, per ora, abbia potuto raggiungere (cfr. pg. 60), ci riporta assai più che a un originale poeta Valenti, a qualche cosa che rassomiglia moltissimo a Franz Stuck.

E tuttavia il libro è di quelli dei quali non si saprebbe tacere; anche per la quasi incredibile ingenuità del suo apparire in mezzo a una produzione tanto disforme. Ci auguriamo che l'autore e il lettore abbiano presto a ricordarlo, come un di quei famosi temporali che annunziano il fermarsi e fiorire d'una stagione.

Il dono di quella scrittura che par sempre come stordita e impazzante di luci e riflessi troppo candidi; incerta nel ritmo come il passo d'un convalescente; abbandonata eppoi, tutt'a un tratto, deliziosamente irrigidita; che, di solito, attacca, con facondia e con impero, ma per sgranarsi presto in quasi infantili balbettii, questo dono intorno al quale abbiamo già scritto, a proposito delle prose, lo ritroviamo, purificato e potenziato, nei versi che Sibilla Aleramo ha raccolti nel volumetto: *Momenti* (Ed. Bemporad). Sono una quarantina circa di composizioni, che, in realtà, formano una sola poesia. E non nel senso che si fondono nell'unità di un temperamento lirico; ma nel senso che materialmente formano una specie di lunga, unica strofe, un verso solo. La definizione che Coleridge (*Table Talk*; 1827, pg. 63) dette della poesia: « *le migliori parole nell'ordine migliore* », di rado si trova confermata bravamente come nel libretto dell'Aleramo; per ristretti che sieno i termini del temperamento. Tutta l'espressione è sostenuta e quasi magnetizzata, incantata, in un tono supremo, su una disposizione identica, nella quale è palese che quest'artista aspetta e riconosce il suo *stato di grazia*. Piaceranno più o meno, le poesie: importa relativamente poco. Impossibile non accorgersi che nascono da esperienze veramente privilegiate e singolari.

E il libro dà l'immagine di tutta una vibrazione, chiarissima (*scheggiato turchese immenso de l'onde.... gaudio candido, pianto chiaro... vento scende verde d'argento...*) e l'arte di vita che continuamente riconquista, sulla torbidità e la fatica quotidiana, questa chiarezza, è quella che l'Aleramo ha chiamata, nella dedica del libro, il suo *mito di libertà*.

Ansie e dolori nelle strofe trasparenti si risolvono anch'essi in più intensi punti luminosi. Come l'ala della farfalla e il chicco d'ambra, consumandosi, aggiungono uno splendore e un aroma alla fiamma.

Il tarlo.

Musica italiana a Praga

PRAGA, 19. — Ieri ha avuto luogo un concerto di musica italiana, diretto dal maestro italiano Bernardino Molinari, che ha riportato un grandissimo successo.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La villa degli artisti

Esiste in Roma una villa, che, oltre ad racchiudere in se la suggestione meravigliosa di tutte le ville Romane, appare particolarmente interessante per una caratteristica tutta sua.

Appena fuori da Piazza del Popolo, al fianco dritto del gran cancello che si apre sul viale di Villa Umberto, vi è una breve salita che conduce alla Villa Strohl-Fern.

Questa è già, per proprio conto, piena di ogni bellezza naturale, pur prescindendo dal simpatico uso cui è destinata.

Si entra nel giardino da un breve angiporto che si apre su una scaletta di pietra mal connessa, ove, tra un selce e l'altro si vede verdeggiare una viscida borraccina, nata felicemente in quel luogo ombroso ed umido; e, tutto sopra la scala, alcune piante rampicanti formano una fresca volta vivicolorata, dove sono artisticamente poggiati alcuni antichi fanali in ferro battuto, che il progresso ha voluto sinistramente deturpare, incastrandovi delle brutte lampade elettriche.

Da questa ascesa si entra nella villa magnifica.

Viali ombrosi, ove le piante secolari talora abbassano i loro rami in modo improvviso, e talora li drizzano nell'alto, lasciando la libertà all'occhio ammirato di godere una striscia d'azzurro tersissimo; prati grandiosi e luminosi, pieni di erbe verdastre, sulle quali in gran copia spiccano alcune piante biancicanti, che, ai profano, appaiono una specie di canapa selvaggia, cresciuta felicemente nel fertilissimo suolo, e sulle quali allorchè sono bagnate di rugiada, si riflettono con infinita bellezza i raggi del sole.

Piccoli corsi d'acqua che terminano poi in capaci vasche, ombreggiate di luce oscurissima, dagli alberi, che in gran quantità sono cresciuti presso la fresca fontana, ove si danno rumoroso convegno i chioccolanti merli che in gran copia si annidano nella Villa.

Là dove più folti crescono gli alberi, appare talvolta una strana diradatura e nel piccolo spazio alcune sedie di rustica semplicità formano, sullo sfondo del verde fogliame dei «coins» deliziosi e suggestivi.

Ma — ed ecco l'interesse principale di questa villa, ecco ciò in cui essa si differenzia da tutte le altre nel resto simili — ogni tanto, tra mezzo agli arbusti, sorgono delle case, dalla forma esotica e variata. Sono delle case di un color quasi sempre grigiastro, sulle quali, con continua frequenza si abbarbicano in pittorici contrasti di colore alcune piante rampicanti; sono case che pur differendo l'una dall'altra nelle dimensioni, sono identiche nella forma e nell'aspetto.

Ecco i «nidi» degli artisti.

Il proprietario della Villa — un vecchio signore alsaziano, amante dell'arte e della tranquillità — allorchè, ormai è gran tempo, la comprò, ben comprese come essa, per tante ragioni, potava raccogliere nell'artistico silenzio gli artisti silenziosi; ed allora si ritirò nella costruzione centrale — ove ancora vive in solitudine, — e da allora i rustici abituri accolsero in deliziosa ospitalità appassionati d'arte d'ogni genere, scultori e pittori in specie.

E' interessante penetrare in questo rifugio, per farsi un' idea di come vi si debba vivere una vita completamente diversa da quella che si vive poche centinaia di metri più in basso.

Ben si comprende come la grande tranquillità, che in modo incontrastato regna là dentro, la poesia dell'ambiente debbano esercitare un potentissimo influsso sull'animo dell'artista.

Sembra che questa gente si sia formato un mondo nuovo e gelosamente custodito sì che guardando con occhio di non benevola diffidenza lo sconosciuto che ha osato violare il loro regno, che magari può, coll'inopportuna presenza, distrarre l'animo attento e distruggere la gloria dell'opera futura.

Ogni tanto s'ode un fruscio breve, e da una siepe folta di fogliame si vede apparire un'esile figurina di donna: la «modella» che porta volentieri la sua naturale bellezza a facilitare l'ispirazione purissima.

Pur senza voler indagare i misteri dolci, i segreti silenziosi, piace alla mia fantasia penetrare improvvisamente in quei nidi d'arte palpitante; piace d'immaginare il giovane artista biondo e luminoso d'avvenire, proteso con disperato amore sul suo lavoro, su quel lavoro da cui egli, in un sogno magnifico, spera gli sorga una gloria tanto radiosa che possa d'un attimo oscurare quella di tutti i maggiori compagni.

Quanta magnifica giovinezza d'arte quante chimere, quanto destino è racchiuso in quelle casupole, che tanto ricordano le capanne di pastori montanari.

La curiosità ha vinto il proposito, ed ha voluto vedere come è utilizzato quel breve spazio tra le quattro pareti di cemento.

Mi son ricordato di avere conosciuta, una sera, una vecchia pittrice Russa, che abita una casetta soffocata e sormontata dall'edera scura, ed ho osato violare il suo covo.

Sulla piccola porta mal ferma il nome difficile e gutturale è segnato — Sia gloria al Signore — non su una delle solite, antipatiche placche di rame inciso, ma su un ampio rettangolo, ove alcune pietruzze colorate s'infiggono a modo di mosaico, e spiccano graficamente in una composizione di calce.

La mia ospite ha impresso sul volto il suo essere di straniera e d'artista, per quanto da lungo tempo ormai essa abiti e lavori silenziosamente nella Villa Strohl-Fern.

Come tutti i Russi anch'essa, una volta, era ricca; ed ora anch'essa, come tutti i Russi, non lo è più; ma dacchè la sua vita non è cambiata, mi fa l'effetto ch'essa abbia senza dolore eccessivo, accettato il nuovo destino e la nuova miseria.

La sua casa invece, è un po' mutata, perchè le stanze terrene sono state da lei cedute ad alcune celebri ballerine, che mandano in visibilio il pubblico dei grandi teatri, e che, in quella sala assai ristretta, hanno impiantato la loro accademia.

Ora la buona vecchietta dai rossi capelli si è ritirata in una stanza al piano superiore — ove regna un'enorme confusione — in apparenza, almeno — e là svolge le sue molteplici attività artistiche: pittura, incide ed intaglia legni di cui foggia animali assai graziosi e grotteschi, che — a quanto mi si è detto — piacciono molto alle eleganti signore sia che li cercano come deliziosi «bibelots», sia per usarne come stravaganti ombrellini estivi.

E, come in quella stanza si lavora, così si lavora in ogni altra; con un'eguale passione, con un medesimo amore.

E sarebbe assai bello aver modo di recarsi presso ognuno di questi artisti, presso i celebri e presso gli ignorati, per sospingerli nella pura fatica, per ascoltare la loro parola di fede e di speranza, per conoscere tutto l'influsso potente e magnifico che su essi l'Arte sa esercitare.

GALE.

La rivista delle truppe americane al Quirinale

IL RE ASSISTE ALLO SFILAMENTO

L'ampio cortile del Quirinale presentava stamane un magnifico aspetto: alle 11 S. M. il Re vi doveva passare in rivista le truppe americane.

Un largo tappeto di un rosso tenue era posto dinanzi alla porta dalla quale S. M. doveva uscire, e su di esso spiccavano alcune poltrone dall'oro vivace.

I corazzieri sono posti su due file, vicino alla porta. Il cielo è oscurato da nubi lievi ed il sole illumina di una luce scialba e velata una metà del cortile; mentre l'altra metà si trova completamente in ombra. Solo la torretta è illuminata, in uno strano contrasto, da una luce vivissima, e sotto il raggio puro, benissimo spiccano le campane dal bronzo fosco, la Madonna dall'azzurro intenso, la bandiera d'Italia che si slancia svelta nel cielo e che sbatte lievemente al vento fresco del mattino.

A poco a poco vanno giungendo le autorità che prenderanno parte alla cerimonia: si nota S. E. Armando Diaz, duce della Vittoria, S. E. l'ammiraglio Paolo Thaon de Revel, S. E. il generale Badoglio, S. E. Bergamasco, ministro della marina, S. E. della Torretta, ministro degli Esteri. Dopo poco tempo arrivano anche S. E. Bonomi, presidente del Consiglio, il generale Allen, e l'ambasciatore americano Child.

Alle 11 meno un quarto s'ode, lontano, l'eco di una fanfara: le truppe stanno per giungere, ed i corazzieri, agli ordini decisi e precisi, si irrigidiscono, in posizione di «presentat'arm», che con costanza mirabile sanno mantenere durante tutta la cerimonia.

LA SFILATA DEGLI AMERICANI

Dapprima entra nel cortile la fanfara dei carabinieri Reali: e subito dopo risuona sul selciato il passo sincronicamente perfetto delle truppe americane, precedute dalle tre bandiere dai vivaci colori.

Subito dopo vengono, al comando del colonnello Bernasconi del 2. Reggimento Bersaglieri, le rappresentanze di ogni corpo nel seguente ordine: marinai, carabinieri, aviazione, granatieri, fanteria, bersaglieri, artiglieria, genio, guardie di finanza, guardie regie.

La truppa americana si schiera nel mezzo del cortile; mentre le truppe italiane prendono posto in fondo.

L'arrivo del Re

Alle 11 e un quarto le trombe dei corazzieri annunziano che S. M. sta per giungere.

Il colonnello Bernasconi lancia alcuni ordini, subito ripetuti e tradotti dagli ufficiali americani, e tutti i soldati, inastate le baionette, presentano le armi.

Subito sulla porta appare il Re, al suo fianco la Regina seguiti dal Principe Ereditario e da un largo stuolo di autorità militari. S. M. la Regina è squisitamente elegante nella sua semplicità: indossa uno scuro mantello di pelliccia, che lascia vedere la lunga gonna nera che, scende tutta, e ne ricopre le caviglie. Non porta cappello, ed i neri capelli incorniciano il regal volto in una facile pettinatura. Essa si ferma presso le poltrone, mentre il Re, seguito dal Principe Ereditario, dal generale Diaz, dal gen. Badoglio, dall'ammiraglio Paolo di Revel, dal generale Allen e da molti altri passa in rivista le truppe allineate.

Al suo passaggio le bandiere americane si abbassano, mentre nel vasto cortile e nell'ampio porticato si diffondono ora le note vivaci della Marcia Reale, ora quelle caldamente appassionate dell'Inno americano.

Appena compiuto il giro, S. Maestà si ferma nel centro del cortile davanti alle bandiere stellate, ed un cameriere reca un capace vassoio ove sono allineati alcuni astucci di decorazioni.

Il Re ha voluto conferire la Croce di guerra a quei soldati che si batterono sul nostro fronte, a quelli che seppero coi nostri fratelli dividere l'ansia, il patimento, il pericolo.

I decorandi, appena vien pronunciato il loro nome, si portano di corsa davanti al Re che stringe loro la mano con effusione e consegna l'astuccio della medaglia.

Terminata la consegna delle decorazioni, il Re torna al fianco della Regina, mentre le truppe si preparano a sfilar loro davanti. Rigido, nella posizione di saluto, il Re attende che tutte le truppe siano passate, e poi, mentre le trombe dei corazzieri squillano nuovamente, preceduto dalla Regina e seguito dal Principe e dalle numerose autorità, rientra a Palazzo.

Le truppe s'avviano all'uscita, per il ritorno in caserma, mentre gli ufficiali americani si trattengono al Quirinale per un ricevimento privato del Re.

Il pranzo offerto dal gen. Diaz alla Missione Americana

Ieri sera, all'Hôtel Excelsior, il generale Diaz ha offerto un pranzo in onore della Missione americana venuta a Roma per la consegna della medaglia d'oro al Milite ignoto.

Al pranzo hanno partecipato circa sessanta invitati tra i quali i generali Allen, Mitchell e Donnelly, con tutti gli ufficiali componenti la Missione americana, l'Ambasciatore degli Stati Uniti R. W. Child, il Presidente del Consiglio on. Bonomi, i Ministri on. Della Torretta e Gasparotto, il generale Cittadini, primo aiutante di Campo di S. M. il Re, i generali Badoglio, Vaccari, Giardino, Ravazza, Croce, Vanzo, Ferrari, Ponzio, De Albertis, De Luca; i viceammiragli Millo, Solari, Simion, il Sindaco gr. uff. Giannetto Valli, il segretario generale della presidenza del Consiglio commend. Petrocchi, il conte Brambilla, il comm. Nelson Gay, i comandanti Grenet e Nardi, il colonnello Sogno, il conte Viola, il comm. Tafuri, ecc.

Alla fine del pranzo ha preso la parola il generale Diaz, il quale, dopo aver rievocato le battaglie combattute nella grande guerra dai popoli alleati, ha detto che niun legame tra i popoli americano e italiano poteva esser più forte di quello che deriva dall'omaggio reso ad una salma di eroe ignoto. Ha inneggiato poi alla grandezza dell'America e dell'Italia, al Re Vittorio Emanuele e al Presidente Harding.

Le parole del generalissimo sono state vivamente applaudite.

Ha risposto ringraziando l'Ambasciatore americano Child, il quale ha ben auspicato alle fortune d'Italia e ha levato il calice in onore del Re d'Italia. Anche l'Ambasciatore è stato vivamente applaudito.

Da ultimo il generale Allen, festeggiatissimo, ha espresso caldi sentimenti di ammirazione per le gesta dell'Esercito italiano ed ha manifestato la più viva e grata soddisfazione, anche a nome della Nazione americana, per le festose accoglienze ricevute.

Il programma di domani

Ecco il programma di domani:

Mattino: Giro archeologico.

Ore 16,30: Ricevimento in Campidoglio offerto dal Sindaco di Roma alla Missione americana.

Ore 20,30: Pranzo offerto agli ufficiali americani al Palace Hotel dal colonnello Donnelly addetto militare americano.

La disoccupazione nell'impiego privato

Si va sempre più accentuando la disoccupazione nell'impiego privato, la quale, se non è molto impressionante per numero, è degna certo del maggiore interessamento per le condizioni di eccezionale bisogno in cui versano i singoli disoccupati.

Sono inscritti all'ufficio municipale di collocamento impiegati direttivi, corrispondenti, impiegati d'ordine, viaggiatori di commercio, commessi di commercio, assistenti per lavori edilizi, costruttori, disegnatori, ex commercianti, molti giovani laureati o studenti universitari, cassieri, esattori, fattorini, personale di custodia, personale inserviente, ecc.

E fra gl'iscritti vi sono varie persone munite di titoli e di certificati di prim'ordine; e tra questi sono da segnalare: un maestro con 40 anni di insegnamento, un geometra tecnico già impiegato Ospedali Riuniti di Roma - un colonnello con 35 anni di servizio più volte decorato al valore - un ingegnere per costruzioni meccaniche, già proprietario di officine - vari ingegneri civili specializzati in elettrotecnica - un ex direttore di miniera di carbone - un ex direttore di una grande azienda agricola - un ingegnere ex ufficiale superiore con conoscenza di cinque lingue e con cauzione di L. 30.000 - molti ex contabili di grandi ditte con servizio dal 15 al 40 anni - un notaio con cauzione - un assistente tecnico specializzato in lavori portuari - ecc. E nel personale femminile: istitutrici con conoscenza di francese, russo, tedesco, altre istitutrici con conoscenza di lingue estere e musica, maestre di piano, stenografe, dattilografe, corrispondenti, ecc.

Un largo contributo è dato a questa disoccupazione da italiani di molto valore che si erano creata una invidiabile posizione in Russia e che per le vicende politiche svoltesi in quel paese han dovuto abbandonare ogni cosa e tornare in patria ove vivono fra continue grandi privazioni. Notiamo fra questi un costruttore di lavori edilizi, il comproprietario di una grande fabbrica di automobili, il primo scudiero della già casa imperiale, praticissimo di allevamento cavalli, mercanti all'ingrosso di stoffe, direttori di scuole industriali, professori di pittura ad olio, galvano plastica, sbalzo in rame; scultori; artisti di canto e varietà; traduttori in varie lingue; interpreti; corrispondenti, ecc.

Tutti coloro che hanno bisogno di personale del genere, che comunque hanno la possibilità di dar lavoro ad impiegati disoccupati, compiranno opera utile a se stessi e specialmente encomiabile rivolgendosi all'Ufficio Municipale di Collocamento in Piazza Cenci 60, con sezione femminile in Piazza S. Nicola de' Cesarini 56.

L'arrivo a Roma della salma del Gen. Cascino

Proveniente da Gorizia, dove sono state rese solenni onoranze, è giunta stamane, alle 7.35, alla stazione di Roma-Termini, la gloriosa salma del generale Antonino Cascino, morto combattendo da prode il 27 settembre 1917 al Monte Santo.

Erano a ricevere la salma eroica oltre ai famigliari, una rappresentanza dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, sezione centrale di Roma con corone, nonchè il Comitato per le onoranze al generale Cascino ed una rappresentanza del 3.o reggimento artiglieria.

Appena giunto il convoglio, il vagone recante la salma è stato trasportato sul binario lato partenza della linea di Napoli.

Alle ore 11 la salma è stata visitata dal Ministro della guerra on. Gasparotto, dal Ministro dell'agricoltura on. Micheli, dai sottosegretari di Stato onn. Merlino, Anile, Albanese, Corbino e Bevione, dal generale Diaz duca della Vittoria e generale Badoglio, gr. uff. Bonfanti direttore generale della P. S., dal Prefetto di Roma commend. Zoccoletti, dal sindaco Giannetto Valli e numerosissimi deputati, generali ed altri ufficiali superiori, di tutte le armi, nonchè dalle rappresentanze militari italiane e degli Stati Uniti d'America.

L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, l'associazione ex-combattenti ed altre società patriottiche sono intervenute con bandiere e stendardi a rendere omaggio alla Salma.

A ricevere le autorità erano il fratello dell'estinto, on. Cascino, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, il figlio ed altri familiari.

S. E. l'on. Gasparotto, con commossa parola, ha porto il saluto a nome del Governo ricordando la bella figura di soldato e condottiero del generale Cascino, primo a frangere la resistenza nemica nella presa di Gorizia quale comandante del 231. reggimento fanteria, e poi come comandante la valorosa brigata Avellino.

A nome di Roma ha parlato il Sindaco Valli, ricordando egli pure la bella figura di patriota che tutta Italia oggi reverentemente ammira ed onora.

Ha infine parlato il presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, portando il saluto riverente di tutta la gioventù reduce dalla grande guerra.

Terminata la cerimonia, la salma, vegliata dai soldati del 231. reggimento fanteria, è rimasta esposta nel carro addobbato a lutto e ricolmo di corone.

Numeroso pubblico si è recato in reverente pellegrinaggio a deporre fiori sulla bara.

Alle ore 11 il vagone viene accodato al direttissimo che parte per Napoli.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica:

Si è fatta correre la voce che, per ragioni sanitarie della città, sia stato sospeso l'accesso al pubblico al Verano.

La notizia è puramente fantastica. Le condizioni della salute pubblica si mantengono, relativamente alla stagione, soddisfacenti; nè l'Autorità ha ritenuto necessaria alcuna misura eccezionale.

La mortalità si mantiene pressochè nelle stesse cifre dell'anno precedente per quanto la morbilità, in forma benigna, sia piuttosto in aumento.

Consiglio Comunale

Per domani alle ore 18 — dopo il ricevimento alla missione militare americana — si radunerà il Consiglio Comunale.

Si discuterà il bilancio dell'Azienda tramviaria.

Eroi che tornano

Stamane è arrivata dal cimitero di guerra di Cava Zuccherina, la salma del soldato Enrico Grappelli del 3. artiglieria da fortezza, che combattè eroicamente nelle azioni del Piave. Egli apparteneva alla valorosa classe del 1899.

I funerali, muovendo il corteo da via Marsala, hanno avuto luogo stamane stesso. Dopo la funzione religiosa svoltasi nella chiesa del Sacro Cuore, alla quale hanno assistito oltre ai parenti moltissimi amici dell'estinto, il corteo ha proseguito per il Verano dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. Ai funerali prestava servizio d'onore un picchetto d'Artiglieria.

Il Congresso dei viticoltori

L'Unione viticultori del Lazio invita tutte tutte le Associazioni regionali al prossimo Congresso nazionale che si terrà a Roma.

Il Congresso sarà riunito nella sede dell'Associazione Agricola Commerciale Industriale, in Via in Lucina 17 nei giorni 15, 16, 17, 18 febbraio alle ore 9 e seguenti.

Per partecipare al Congresso è necessario presentare la tessera che verrà rilasciata a richiesta, dalla Unione. L'Onorevole Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso pei Congressisti la riduzione 1 *Tariffa differenziale B sul costo dei biglietti ferroviari*. Per usufruire di tale riduzione i Congressisti dovranno rimettere a questa Unione oppure all'Agenzia Chiari e Sommariva — Società Internazionale di viaggi — Piazza Venezia — Roma, la somma di lire 15 per la tessera occorrente per il viaggio o per parteciparvi al Congresso, più lire una per le spese postali, indicando chiaramente *nome, cognome e luogo di residenza del richiedente*. Al loro arrivo in Roma i Congressisti troveranno alla Stazione Centrale di Termini (lato arrivi) un apposito servizio per gli alloggi, timbrature delle tessere, informazioni ecc.

I temi del Congresso saranno:

1° Regime fiscale sui vini. — Dazi sulle bevande concorrenti. — 2. Sofisticazione dei vini. — 3. Certificato d'origine. — 4. Trattamento doganale in rapporto alle uve ed ai vini. — 5. Provvidenze legislative per l'industrializzazione della Viticultura. — 6. Assicurazione obbligatoria contro i danneggiamenti della grandine. — 7. Organizzazione nazionale dei Viticultori.

Asterischi

All'Associazione forense di cultura

Domani alle ore 17, l'avv. Antonio Russo terrà una conferenza a palazzo di Giustizia sul tema: «Romeo e Giulietta» di Shakespeare.

Al Lyceum

Sabato 21 corr. alle ore 17.30, al «Lyceum» concerto profilo del maestro Zanella.

Conferenza Scarlatt.

Questa sera alla Lega teosofica internazionale (via Gregoriana), avrà luogo la seguente conferenza: «Sonetti mistici».

L'inaugurazione del Circolo Re e Patria

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione del Circolo Re e Patria, nei locali completamente rimessi a nuovo della Fratellanza Militare Umberto I.

Il presidente comm. Cirotti, con elevate parole patriottiche, spiegò gli scopi della nuova Società e chiuse con un brillante saluto al Re ed alla Patria: fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Numerosissimi gli intervenuti fra i quali notati il cav. Guglielmo Bracony, direttore del Circolo, il comm. Zoli, il comm. Guadagnoli, il cav. Colafranceschi, il cav. Arturo Branca, il comm. Cirelli, l'avv. Guazzone, il cav. Preparato, il cav. Morreale, il capitano Puggi, il comm. Grillo, il cav. avv. Lo Re, il cav. Filippini Lera, il rag. Benedetti, l'ing. Ricci e tanti altri nonchè un numerosissimo stuolo di elegantissime signore e signorine.

Una Gymkana con ostacoli

Sabato 21 corr. alle ore 22, avrà luogo nel l'Accademia di via del Bufalo, una grande «Gymkana» danzante con ostacoli. Dal numero dei biglietti già venduti si prevede una riunione molto brillante.

Vi saranno anche in palio dei premi per la coppia vincitrice. L'orchestra che verrà accresciuta per l'occasione nel numero dei suoi componenti eseguirà anche nuovi ballabili. Il maestro Pichetti prepara inoltre per la serata di cui è assicurato il successo altre sorprese.

Una laurea

Il nostro giovanissimo amico Carlo Fumo, dell'avv. Gaetano, che come tenente dei bersaglieri combattè valorosamente alla fronte, si è in questi giorni laureato in Legge con pieni voti e riuscendo tra i primi all'esame di Procuratore. Vivi rallegramenti e auguri.

Un duello

In seguito ad un incidente avvenuto all'Hôtel de Russie, si sono ieri battuti alla spada, in una villa fuori Roma, il signor Massimo Biondi, assistito da Ulrico Arnaldi e dal tenente Giorgio Schiff-Giorgini, ed il barone Elio Rodriguez, assistito dall'on. Tasca di Cutò e dal collega Filippo Criscuolo. Di comune accordo, fu affidata la direzione dello scontro ad Ulrico Arnaldi. Lo scontro ad oltranza ed a condizioni gravi, si svolse in sedici assalti impetuosissimi, combattuti con perfetta cavalleria e con molto ardimento. Al quarto assalto fu ferito il Rodriguez. Al decimo fu ferito il Biondi ed al sedicesimo assalto il Biondi riportò una nuova ferita, tale che i medici concordemente imposero la cessazione dello scontro. Gli avversari non si riconciliarono.

La trasmissione telegrafica dei disegni esperimentata a Centocelle

Stamane alla Stazione radiotelegrafica di Centocelle della Regia Marina hanno avuto luogo esperimenti di trasmissione telegrafica di disegni col sistema del prof. Arturo Korn dell'Università di Berlino.

Le prove sono state fatte dallo stesso prof. Korn coadiuvato dal suo assistente e collaboratore ing. Stanislao Carazzolo sul filo diretto Roma-Napoli, appartenente alla R. Marina. La trasmissione è stata fatta dalla Stazione R. T. di S. Elmo, ove si era recato a questo scopo il sottotenente R. T. Nando Falsone con l'apparecchio trasmettente Korn. La ricezione si è avuta nella stazione R. T. di Centocelle. Essa consisteva in un disegno di figura e in uno di paesaggio, quest'ultimo rappresentante l'isola di Nisida.

Presenziavano agli esperimenti il contr'ammiraglio Pullino direttore generale d'artiglieria presso il Ministero della marina; il cav. di Gr. Cr. Bonfanti Linares, direttore generale della P. S.; il prof. Ottolenghi della R. Università di Roma, direttore della Scuola di polizia scientifica; il capitano di corvetta Pizzuti; il comm. Occelli, capo divisione del Ministero dell'interno, e il cav. uff. De Maio, commissario di P. S.

L'ottima riuscita delle prove ha dimostrato come il sistema del prof. Korn, ben noto nel mondo scientifico e altamente benemerito nel campo della trasmissione delle immagini a distanza, sia suscettibile di notevoli applicazioni di grande utilità.

Il successo si deve, oltre che alla bontà degli apparecchi, all'interessamento del ministro Bergamasco che ha messo a disposizione del prof. Korn tutti i mezzi che gli occorrevano e le linee telegrafiche della R. Marina.

La nuova direzione della Sezione di Roma del P.P.I.

Ieri sera ha avuto luogo l'insediamento della nuova Direzione della Sezione di Roma del Partito Popolare Italiano.

E' stato eletto presidente il Senatore Luigi Montresor, Vice Presidente il comm. Salvatore d'Amelio, Segretario Politico l'avv. Domenico d'Amico.

I Negozianti e Industriali di Roma per la "Nuova Famiglia,,

Il comm. Vannisanti, benemerito presidente della Società Generale fra Negozianti e Industriali di Roma ha fatto pervenire al presidente della Congregazione di Carità, comm. Di Benedetto, la cospicua somma di L. 34.831,15 ricavato dalla sottoscrizione fra i soci, a beneficio della «Nuova Famiglia». Mentre ci riserviamo di pubblicare l'elenco dei generosi sottoscrittori, sentiamo il dovere di additare alla riconoscenza dei cittadini quest'atto di nobile filantropia col quale la benemerita classe commerciale ha praticamente risposto all'appello del nostro massimo istituto di beneficenza. Essa che non è mai rimasta seconda in nessuna iniziativa ispirata al bene pubblico, e che ha in questo campo tradizioni non mai smentite di umanità e di operoso patriottismo, ha dato ammirevole esempio di vera e fattiva fratellanza umana.

Con questa offerta la somma totale raccolta a tutt'oggi raggiunge la cifra di lire 1.217.219,80.

Treno che investe e uccide

Una grave disgrazia è avvenuta oggi alle ore 15 sulla linea ferroviaria di Nettuno.

Lungo i binari, in località Torlicora, lavora una numerosa squadra di operai, al cui capo incombe l'obbligo di farli allontanare dalla strada ferrata almeno un quarto d'ora prima del passaggio dei treni.

Questo oggi non è avvenuto: il capo squadra non ha dato l'ordine di sospendere il lavoro per l'avvicinarsi di un treno, e gli operai sono rimasti ai loro posti.

Tale dimenticanza ha avuto luttuose conseguenze.

In quei paraggi esiste una strettissima curva ed in quel posto i due giovani operai Pasquale di Salvo, d'anni 18 da Aquila, ed Ezio Cecconi, d'anni 23, lavoravano tranquilli, ignari di ogni pericolo.

Improvvisamente è comparso il treno: i due hanno lanciato un terribile urlo di dolore ma non hanno avuto il tempo di allontanarsi perchè sono stati investiti dalla macchina che portava il numero 625100.

Il macchinista De Aliberti ed il fuochista Garnieri hanno subito stretto i freni al convoglio, che quasi istantaneamente è rimasto fermo. Ma purtroppo il Di Salvo era rimasto ucciso sul colpo, ed il Cecconi aveva riportato ferite gravissime tanto che i sanitari di turno al Policlinico, ove egli è stato trasportato subito, si sono riservati il giudizio.

L'autorità di P. S. ha iniziato solerti indagini per accertare con precisione a chi risalgano le responsabilità del doloroso fatto.

Attraverso i rioni

L'identificazione di un feritore. — La notte della domenica al lunedì 8 corr. mese, fu trovato in terra ferito gravemente al braccio sinistro il mutilato di guerra Attilio Pellegrini, di anni 32, abitante al vicolo della Paglia 11. Trasportato all'ospedale della Consolazione i sanitari procedettero alla sutura della ferita e lo ricoverarono in corsia dove ancora si trova degente. Il vice Commissario Genchi dell'Ufficio di P. S. di Trastevere, coadiuvato dall'ispettore Moio e dagli agenti Sciacca e Caltagirone è riuscito ad identificare il feritore del mutilato in persona di certo Pietro Scelgi, di anni 30, abitante al vicolo di Santa Margherita 21. Le ragioni del ferimento dovrebbero ricercarsi in vecchi rancori per questioni di famiglia.

Il feritore è latitante, è attivamente ricercato e si spera assicurarlo presto alla giustizia.

Nel pomeriggio di ieri l'avvocato Davide Ascarelli, di anni 44, abitante in via Lucrezio Caro 38, mentre era su di un tram venne borseggiato del portafogli contenente 1100 lire e carte personali.

Lo studente Mario Borghini, di 12 anni, romano, abitante in Via Ottaviano 5, ieri nel pomeriggio, in via Lucrezio Caro, mentre saliva su di una vettura elettrica della linea 16 cadde a terra riportando gravi contusioni. Dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito è stato trattenuto in osservazione.

E' morto all'ospedale di Santo Spirito certo Mambor Filippo, fu Giovanni, che il giorno 8 novembre scorso fu investito in via Crescenzio da un carrozzino guidato da Andrea Del Greco, abitante in via Orvieto, 25.

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Trastevere hanno arrestato il cameriere disoccupato Luigi Zerbini, abitante in via Tittoni 4, per aver rubato oggetti preziosi in danno di Antonio De Santis. La refurtiva è stata in parte ricuperata.

La bambina Jole Risi, di anni 7, da Albano, abitante in piazza Scalo Tiburtino, ieri nel pomeriggio, nei pressi della propria abitazione è stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Dai sanitari del Policlinico è stata giudicata guaribile in otto giorni.

I diritti di chi ebbe proprietà in Ungheria

La Regia Prefettura di Roma comunica: In conformità dell'art. 232 lettera *f*) del Trattato di Trianon i cittadini e sudditi italiani, proprietari di beni diretti e interessi nel territorio dell'antico Regno di Ungheria hanno facoltà di chiedere la restituzione in natura dei beni, diritti o interessi di cui fossero stati privati in forza di provvedimenti di alienazione presi dal Governo Ungherese o da qualsiasi autorità ungherese durante la guerra ovvero per atti lesivi della proprietà verificatisi dal 3 novembre 1918 fino alla entrata in vigore (26 luglio 1921) dell'anzidetto Trattato per opera delle Autorità di diritto o di fatto imperanti nel suindicato territorio.

Poichè l'esercizio dell'anzidetta facoltà è limitato ad un termine è d'uopo che gli interessati presentino al più presto e in ogni caso non più tardi del 30 aprile p. v. apposito reclamo su carta da bollo da L. 2 al Ministero per l'industria e per il Commercio (Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace).

Gli americani al presepe degli artisti

Ieri i soldati americani venuti a rendere omaggio al «Milite Ignoto» si sono recati in buon numero a visitare il magnifico presepe degli artisti all'Oratorio di S. Marcello. I bravi soldati non si stancavano di ammirare l'opera geniale dei nostri artisti. Il presepe resterà aperto ancora pochi giorni. Bisogna affrettarsi a vedere questa magnifica costruzione.

L'ingresso costa lire 5. I bambini pagano lire 1. Il presepe è aperto ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20.

Il servizio ferroviario nel Mezzogiorno d'Italia

La grave crisi dei trasporti ferroviari, che oggi attraversa il mezzogiorno d'Italia è dovuta a cause di ordine speciale ed a cause di carattere generale, le quali a loro volta influiscono a rendere più gravi le prime.

La guerra ha innanzi tutto spostato il regime dei trasporti, mentre prima della guerra molte merci seguivano la via del mare, ora trovano più conveniente seguire la via di terra; il legname ad esempio ora si trasporta dalla Calabria nel nord d'Italia per ferrovia, così il fieno dalla Lombardia in Sicilia, gli agrumi sono quasi interamente trasportati per via di terra.

Da ciò ne è derivato che la percorrenza media dei carri che nel 1919 era di km. 190 oggi è salita a km. 240. Quindi il periodo di tempo di impiego dei carri, delle locomotive, e di occupazione delle linee è aumentato e minori sono le richieste che possono essere soddisfatte.

La crisi più grave è nei mezzi di trazione. Alcune cifre valgono a dimostrarlo. La rete ferroviaria d'Italia prima della guerra era di km. 13640 ora è di km. 15118 a cui vanno aggiunte le reti sarde recentemente riscattate. Le locomotive erano nel 1913 in numero di 5150 ora sono in numero di 5552, ma di queste una cifra rivelante è inutilizzata a causa di avarie.

Come io ebbi ad esporre nella tornata del 3 febbraio 1921 al Senato, le locomotive in servizio prima della guerra erano 4450 invece all'inizio dell'anno decorso erano 4200.

Questa situazione deve ora essere migliorata poichè varie ditte che erano in ritardo nella consegna di nuove locomotive hanno oggi adempiuto ai loro obblighi, e così pure vennero accelerate le riparazioni. A ciò valse il provvedimento allora adottato di anticipare alle ditte la somma rappresentante parte del valore del materiale a piè d'opera, per dar loro mezzo a fronteggiare alle conseguenze della grave crisi presente.

La legge recentemente approvata, che assegna 440 milioni per costruzioni di locomotive e locomotori e più altri lavori, sarà certamente un passo per risolvere questo grave problema.

Nelle domande fatte dalla Commissione delle riparazioni, si erano anche richieste 200 locomotive alla Germania. Questa domanda fu di recente notevolmente ridotta cioè a sole 50 locomotive, e ciò per la preoccupazione che danneggiasse l'industria nazionale.

Questa preoccupazione veramente è fuori di luogo, perchè di fronte alla grave deficenza ed alle deplorevoli condizioni in cui si trovano i nostri mezzi di trazione, tale richiesta non poteva influire sulle ordinazioni che lo Stato compatibilmente coi mezzi del bilancio deve sempre fare alle nostre ditte, e una prova ne sia la legge sopraccennata.

Alla maggiore lunghezza chilometrica dei trasporti, alla maggiore estensione delle linee, alla deficenza delle locomotive, si devono aggiungere altre cause: cioè la cattiva qualità del combustibile, l'aumento dei trasporti e la modalità dell'applicazione dell'orario delle otto ore.

Mentre nel 1913-14 si trasportarono 7 miliardi e 61 milioni di tonnellate chilometro, nel 1919-20 se ne trasportarono 9 miliardi e 795 milioni e nel 1920-21 8 miliardi 987 milioni.

L'applicazione delle otto ore, che non avvenne solo in Italia, ma anche in Svizzera, in Francia e negli altri stati, specie nel suo inizio ha offerto ed offre ancora gravi inconvenienti. E' bensi vero che l'orario delle otto ore deve intendersi nel senso di 48 ore lavorative alla settimana, perchè è materialmente impossibile colle esigenze ferroviarie limitare il lavoro ad otto ore ogni giorno. Tuttavia nella sua applicazione si presentano ancora tali inconvenienti che è necessario eliminare come ad esempio viaggi inoperosi, in vettura di agenti che, per mancanza di adatti depositi, devono muoversi per dare rilievo in determinati punti alle coppie o squadre smontanti, le quali alla loro volta devono ritornare in vettura alle proprie sedi calcolando il tempo impiegato sempre come periodo lavorativo. Nel disegno di legge presentato alla Camera nella tornata del 20 giugno 1921 N. 197 sull'orario di lavoro, all'articolo primo si dispone appunto, che il lavoro non potrà eccedere le otto ore al giorno o le quarantotto ore settimanali di *lavoro effettivo*.

Nella discussione di quel disegno di legge, di cui sono relatori gli on. Turati e Fino, la questione dovrà essere esaminata poichè le ore di semplice presenza non possono calcolarsi come lavoro effettivo.

Queste cause agiscono più gravemente sulle linee dell'Italia meridionale per le condizioni delle linee stesse.

Nella relazione che su questo argomento ha presentato la Direzione generale delle ferrovie, si rileva appunto come la causa prima, per cui la linea ionica e la linea tirrena traggono permanente minaccia, sta nel regime idraulico dei numerosi corsi d'acqua che alle prime piene abbattono ponti e rilevati.

Il Senato del Regno in seduta del 25 gennaio 1921 ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato invita il governo ad applicare la legge del 1910 con speciale riguardo alla selvicoltura delle regioni aride e ad affrettare i provvedimenti necessari per sistemare i fiumi ed i torrenti di quelle regioni e di provvedere agli imbrigliamenti ed ai bacini montani ».

E poichè la Commissione per le sistemazioni idrauliche e forestali per la applicazione della legge 21 marzo 1912 Numero 442 ha compiuto i suoi studi, è di imprescindibile urgenza che quella sistemazione si effettui.

Un'altra causa, la quale impedisce l'uso delle locomotive più potenti e più pesanti consiste nel minor grado di resistenza delle opere d'arte. Sono già stati sistemati 59 ponti e sono in corso i lavori per sistemazione degli altri sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria e ad uguale lavoro si attende sulla linea ionica.

In quanto alle locomotive nei depositi di Calabria sono ora assegnate 235 locomotive della potenzialità di 143,245 cavalli a vapore mentre nel 1914 erano solo 194 colla potenzialità da 97.150, e di quelle di ultima costruzione (gruppo 835) ne furono assegnate 26.

Altre cause consistono nella disabilitazione di molte stazioni specie nella zone malariche e per deficenza del personale, che in causa della mancanza di alloggi e per altra ragione, non ostante speciali compensi, male si adatta a rimanere in certe località. A ciò si aggiunga la distanza delle stazioni di incrocio e dei depositi di locomotive, gli insufficenti impianti di binari di riserva e per il rifornimento d'acqua, l'aumentato traffico e si spiega l'attuale grave stato di disagio.

La Direzione generale delle ferrovie, come dimostra nella relazione testè pubblicata, ha iniziati da tempo importanti lavori per rimediare a questo stato di cose, ma la stessa esecuzione delle opere in corso rallenta la marcia dei treni, come ad esempio la sospensione per cinque ore del transito per il rifacimento delle Gallerie di S. Cataldo e di Caprioli.

Pur troppo sono cause a cui non si può portare un rimedio immediato, ma il provvedervi colla massima urgenza è non solo un interesse ma un dovere imprescindibile dello Stato.

E' veramente doloroso che regioni così fertili, che avrebbero un commercio nell'interno del regno e coll'estero importantissimo, non possano esplicare tutta la loro attività a causa dei mezzi di trasporto.

L'elettrificazione della linea Battipaglia-Reggio Calabria, già deliberata, la costruzione dei doppi binari sono provvedimenti che si impongono ed i sacrifici che incontrerà il pubblico erario per risolvere un problema che interessa non solo la regione calabrese, ma le comunicazioni con la Sicilia è di così alto interesse economico e nazionale che sarà ad usura compensato.

On. Camillo Peano.

La relazione della Direz. delle Ferrovie

Dalla relazione al Ministro dei LL. PP. sulle condizioni ferroviarie della Calabria e sui provvedimenti per migliorarle stralciamo questo importantissimo capitolo intitolato : « Come l'amministrazione ferroviaria ha provveduto e va provvedendo per migliorare gli impianti delle linee calabresi ».

L'amministrazione ferroviaria ha sempre ripartite le varie somme disponibili per gli impianti in ragione delle più urgenti esigenze delle varie linee. Cosicchè prescindendo dai fondi impegnati per forniture generali, le quali vanno a beneficio di tutta la rete, e tenendo anche conto delle quote che è possibile destinare per lavori patrimoniali sui sopra accennati 440 milioni, per linee del Compartimento di Reggio Calabria (aventi uno sviluppo di km. 877,815) vengono dal 1.o luglio 1905 cioè dal principio dell'esercizio statale, a risultare impegnati complessivamente per nuovi impianti, ampliamenti e sistemazioni, per acquisti di stabili di altre opere straordinarie circa 110 milioni, cioè L. 112.474 per chilometro, mentre per la rimanente rete (escluse le nuove linee oltre i vecchi confini e quelle della rete sarda), con uno sviluppo di km. 16.391 (computando due volte le linee a doppio binario) tali impegni vengono a risultare di 1660 milioni, corrispondenti a lire 102.495 per chilometro.

Inoltre a tutt'o l'esercizio finanziario ultimo vennero impegnati, per lavori di manutenzione straordinaria e per rinnovamento dell'armamento, complessivamente circa 38 milioni per le linee calabresi, in ragione cioè di L. 38,854 per chilometro e circa 367 milioni per le rimanenti linee come sopra computate, in ragione cioè di L. 22,390 per chilometro.

Rafforzamento e sistemazione dei ponti

Oltre ai 59 ponti già sistemati, sulla linea Battipaglia-Reggio C. sono in corso i seguenti lavori:

rafforzamento e sistemazione della travata sulla fiumara di Castrocucco al Km. 127+269; — sostituzione con altre nuove delle travate in opera nei ponti Amato, Rivo del Molino e Immacolata ai kilometri 261+141; 306+194 e 385+155; sostituzione con tre arcate in muratura della travata in opera del ponte sul torrente Bizzeria al km. 347+476; — sostituzione di impalcature in cemento armato alle travate dei ponticelli ai km. 372+395; 375+545; 381+050 e 389+907.

Verranno poi appaltati quanto prima i seguenti lavori:

sostituzione di volti in muratura alle travate dei ponti ai km. 180+622; 190+067; 194+128; 377+274; 384+062; 395+238; 390+915; — costruzione di un sottopassaggio e deviazione della strada, per la soppressione del passaggio a livello al km. 297+451.

Si eseguiranno infine, non appena verranno messi a disposizione i fondi necessari, le travate nuove per i ponti Mingardo, Vallecuzo, Belvedere, Garligio, Maddalena, Castraro (2. ramo), Deura, Vardano, Quindiciri, Bagni, S. Maria, Colongi, Castiglione, Soverato (1. e 2. ramo).

Sulla linea Metaponto-Reggio C. è in corso d'ampliamento il ponte sull'Ombro al chilometro 289+208 e non appena si avranno i fondi necessari, si eseguiranno i seguenti lavori: travata nuova per il ponte sull'Amendola al km 432+875; — nuovo ponte in muratura sul torrente Rondese fra le stazioni di Rocca Imperiale e Montegiordano; — rafforzamento e sistemazione di 22 ponti fra Catanzaro M. e Reggio; — sostituzione con altre nuove delle travate in opera in 14 ponti fra i km. 70+323 e 195+486.

Le opere a difesa delle linee

Per la sistemazione di altre opere d'arte e per la difesa delle linee da alluvioni sono in corso i lavori seguenti: sistemazione della galleria S. Cataldo fra le stazioni di Celle a Torre Orsanico e della galleria Caprioli fra le stazioni di Pisciotta e S. Mauro La Bruca, sulla linea Battipaglia-Reggio C.; deviazione della linea Battipaglia-Reggio C. presso Reggio; sistemazione della linea Metaponto-Reggio C. fra i km. 306 e 309, cioè fra le stazioni di Bianconovo e Brancaleone, per riparare e prevenire danni di alluvione; sistemazione di vari tratti della linea Metaponto-Reggio C. fra le stazioni di Cotrone e Cutro; lavori di difesa della linea contro gli allagamenti del torrente Raganello presso la stazione di Sibari.

E' di prossima esecuzione la sistemazione definitiva della linea in corrispondenza della interruzione fra S. Eufemia e S. Pietro a Maida.

Sono in corso i lavori per munire di binari d'incrocio le fermate di Amendola e Montegiordano, e saranno prossimamente munite di binario d'incrocio anche le fermate di Caulonia, Ferrazzano, Gabella grande, Menestelle, tutte sulla linea ionica, e quella di Curinga sulla tirrena. Sarà pure prossimamente provveduto ad una variante della linea per eliminare la pendenza del 20 per mille all'uscita della galleria di Cutro verso Reggio C., e ad impiantare un binario di scarto al culmine della galleria di Cutro per la migliore utilizzazione dei treni.

Impianti per aumentare la potenzialità delle stazioni.

Per aumentare la potenzialità delle stazioni e degli scali sono in corso i seguenti lavori:

Sistemazione ed ampliamento delle stazioni di Reggio succursale e di Reggio porto — sistemazione definitiva delle invasature per i *ferry-boats* a Villa S. Giovanni — impianto di un fascio di binari a Villa S. Giovanni — impianto di un fascio di binari a Sapri — impianto di un fascio di binari a S. Eufemia B. — impianto di un binario di carico e scarico diretto a Rossano — raccordo con le fornaci a Saitolavecchia — impianto di un binario di carico e scarico diretto ed Archi Reggio — impianto di un binario di carico e scarico diretto a Cosenza — ampliamento della stazione di Bagnara — impianto del 3.o binario a Rutino — ampliamento della stazione di Sibari — ampliamento della stazione di Ossilastro — ampliamento della stazione di Monasterace.

Saranno poi prossimamente eseguiti i seguenti lavori:

Impianto del 3.o binario a Catona — impianto del 4.o binario a Rosarno — ampliamento della stazione di Gioia Tauro — allacciamento della stazione di Monteleone col porto di S. Venere — magazzino a tre piani in cemento armato al porto di Reggio C. — impianto di un fascio di binari a Condofuri — impianto di un fascio di binari a Torre Cerchiara — ampliamento della stazione di Soverato — impianto del 3.o binario a Corigliano — impianto del 4.o binario a Rossano — impianti per riordino dei carri misti a Sibari — sistemazione dei servizi merci a Sovrano, Lazzaro, Gerace.

Sono infine in istudio, per una prossima situazione, le proposte per sistemazione degli impianti della stazione di Falconara Albanese e per l'impianto di un binario d'incrocio a Guardia Piemontese.

Impianti per depositi di locomotive

Si sono ultimati [illegible] e sono in corso i seguenti nuovi impianti, i quali saranno prossimamente iniziati:

a Reggio Cal.: impianto di un nuovo deposito per locomotive costituito da una grande officina per piccole e medie riparazioni, da una rimessa per circa 40 locomotive e da fabbricati accessori (uffici, spogliatoi, lavatoi, lavorazione di tubi bollitori, ecc.);

a Catanzaro Marina: impianto di un nuovo deposito per locomotive, costruito come quello di Reggio Calabria, ma con impianti di minore potenzialità;

a Cotrone: impianto di un nuovo deposito per locomotive, costituito da un fabbricato ad uso di officina e rimessa locomotive e da altri fabbricati accessori (uffici, spogliatoi, lavatoi, ecc.);

a Sapri: costituzione di un deposito per locomotive, ampliamento dell'attuale rimessa, impianto di fabbricati accessori;

a Paola: esecuzione del 2.o gruppo dei lavori di sistemazione del deposito locomotive, comprendente fra l'altro l'impianto di un'officina e l'ampliamento della attuale rimessa.

Sarà infine provveduto pure a nuovi impianti di trazione a Tropea ed a Castelnuovo Vallo.

Trovasi poi già in corso d'impianto un triangolo per la giratura delle locomotive a S. Eufemia biforcazione.

Impianti per servizio d'acqua

Sono stati sistemati recentemente gli impianti per assicurare un regolare servizio di rifornitura di acqua alle locomotive nelle stazioni di Agropoli, Castelnuovo Vallo, Praia d'Aieta, Pizzo, Tropea, Rosarno, Villa S. Giovanni, Monasterace, Soverato, Catanzaro, S. Leonardo di Cutro, Cariati, Rocca Imperiale.

Sono in corso lavori per la costruzione di nuovi serbatoi e la sistemazione di impianti di pompatura nelle stazioni di Sibari, Mirto Crosia, Cirò, La Verde, Grisolia Cipollina, Amantea, Sapri e Pabla.

Sono pure in corso lavori per nuove dotazioni d'acqua nelle stazioni di S. Eufemia biforcazione, Reggio Calabria e Nicotera.

E' infine in corso di costruzione, in consorzio col comune di Bova, un acquedotto per dotare di acqua la stazione di Condofuri e l'abitato di Bova Marina.

Impianti per dormitori, alloggi ed altri fabbricati.

Per dormitori ed alloggi sono in corso i seguenti impianti:

Dormitorio in legname per personale di trazione a Sapri — fabbricato per alloggi a Castiglione Cosentino — fabbricato per alloggi a S. Giacomo [illegible] — Reggio C., a Sapri, Paola, Reggio C. e Cotrone — costruzione di 126 gruppi di cucine con annesse ritirate per gli alloggi del rione Calopinace a Reggio C.

Saranno infine prossimamente costruiti nuovi alloggi a Reggio C., Catanzaro, Cotrone, Paola, Sapri, Tropea.

E' anche in corso un fabbricato per uffici a Reggio C. ed un fabbricato per caffè-ristoratore a Pesto.

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del **20** corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento.

L'eroismo di un carabiniere

in uno scontro con dei malfattori in Sicilia

PALERMO, 19. — Giunge notizia da Marsala di un gravissimo fatto colà avvenuto che dimostra la sempre crescente audacia della delinquenza rurale alla quale bisognerebbe porre un freno con somma energia.

Marsala, si può dire, è divenuta il centro d'azione dei più feroci delinquenti i quali nonostante parecchie operazioni compiute dalle squadriglie di Pubblica Sicurezza continuano a commettere le loro gesta criminose approfittando delle accidentalità di quel territorio che rendono difficile un servizio di perlustrazione rapido e su vasta zona.

Fra le squadriglie e quei delinquenti è impegnata una lotta aspra e senza quartiere e ne sono indice i numerosi conflitti che la cronaca ha dovuto registrare. Ma mentre finora i malfattori hanno impegnato battaglia soltanto quando vi sono stati costretti dalla azione dei carabinieri e degli agenti che stringendoli in cerchio hanno chiuso loro ogni via di uscita, oggi invece sono gli stessi malfattori che hanno impegnato battaglia e purtroppo con esito sfavorevole per i carabinieri che al conflitto presero parte.

Narriamo come la tragica scena si è svolta. In base alle notizie finora pervenute, verso le 19, una pattuglia di carabinieri delle squadriglie a cavallo tornava dal punto di riunione e si dirigeva alla caserma Luccio. A metà strada circa i due carabinieri Salvatore Felulla e Emanuele Ambrogio si staccavano dalla pattuglia e si mettevano sullo stradale Marsala-Salemi dovendosi recare ad acquistare dei viveri. Pervenuti circa le 20, all'altezza della strada Baiata vedevano sbucare da una siepe alcune persone. I due carabinieri spianavano subito i loro moschetti intimando il «fermo», ma prima ancora che fossero pronti a sparare venivano fatti segno a parecchi colpi di fucile che li ferivano entrambi. Il Felulla cadeva da cavallo colpito al petto e l'Ambrogio invece, nonostante una grave ferita, si apprestava alla difesa. Saltato dal cavallo rimasto fulminato da una fucilata alla testa, approfittò del caso, si sdraiava dietro il cadavere della bestia ed iniziava il fuoco contro i malfattori che si avanzavano. Il contegno energico del milite valeva a scompigliare gli assalitori i quali si davano alla fuga. L'Ambrogio poteva allora pensare al suo compagno. Il Felulla respirava ancora ma a stento. Dal suo petto squarciato da una scarica a mitraglia il sangue colava abbondante formando una larga pozza accanto a lui. L'Ambrogio: nonostante la sua ferita, poneva sul cavallo rimasto vivo il compagno e saltato a sua volta in sella si dirigeva verso la caserma Luccio. Quivi entrambi i militi ricevevano le cure del caso. Il Felulla poco dopo spirava, mentre l'Ambrogio versa tuttora in gravi condizioni, pur non trovandosi in pericolo di vita.

Avuta notizia del fatto si sono recate sul posto le autorità di Marsala ed il comm. Patione che si trovava in territorio di Partinico. Sono state iniziate le opportune indagini.

Notizie pervenute stamane all'Ufficio di Direzione delle squadriglie assicurano che gli autori del grave delitto sono stati assicurati alla giustizia.

Stamane a Marsala hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri della vittima del dovere.

Settantenne morto assiderato

S. PIETRO IN BAGNO, 18 — Presso Lasciano, frazione di questo comune, è stato rinvenuto nella neve il cadavere del contadino settantenne Domenico Teverini, morto per assideramento, forse dopo un malore improvviso.

ABBONAMENTI

per l'anno 1922

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 50.—	L. 98.
	Sem.	» 26.—	» 50.
	Trim.	» 13.50	» 26.—
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10.—	» 16.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 16.—	» 22.20
	Sem.	» 7.50	» 12.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10.—	» 16.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
La Tribuna Illustrata	Anno	L. 8.—	L. 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12.—	» 20.—
	Sem.	» 6.—	» 10.—
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8.—	» 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della « Tribuna » in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi Al. Ressler Franz e Figli, Via Condotti, 62.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

L'energia elettrica in Sardegna

Gli alti forni presso Portotorres

SASSARI, 19. — Alla fine dell'anno la Sardegna, mercè l'utilizzazione delle acque del Tirso e del Coghinas, potrà disporre di grandi forze elettriche.

La società Tirso si è impegnata di fornire l'energia alle miniere del bacino del Coghinas. Ma se il Tirso formerà il primo bacino d'Europa, quello ad acqua per irrigazione, il Coghinas assicurerà una maggiore disponibilità di energia elettrica.

I lavori del Coghinas conducendosi presto, e verranno condotti rapidamente. In questi giorni il prof. Giolitti, con altri tecnici, è stato sul posto, tanto al Coghinas quanto nelle Nurre, dove si trova la miniera di ferro, la cui società si è recentemente costituita, comprendendo l'antico direttore ing. Martelli.

Con l'energia che verrà fornita dal Coghinas, sarà finalmente attuato un vecchio progetto: gli alti forni che permetteranno di dare un più pratico ed efficace sviluppo all'industria. Il Coghinas fornirà l'energia anche alle miniere dell'Argentiera. Così, fra un anno, molte difficoltà saranno superate, e nella miniera delle Nurre e nelle industrie della provincia, comincierà un periodo di vita attivissima.

Perquisizioni presso comunisti a Pistoia

FIRENZE, 19. — Telefonano da Pistoia che i carabinieri hanno simultaneamente eseguito numerose perquisizioni nei circoli comunisti e nelle case di parecchi capi del movimento comunista. Le perquisizioni avevano lo scopo di trovare le fila di una supposta organizzazione comunista. Non si conoscono ancora i risultati di queste operazioni della polizia.

DALL'INTERNO

I risultati delle elezioni amministrative

nelle nuove provincie

TRIESTE, 18. — Sull'esito della seconda giornata elettorale amministrativa nelle Venezie di cui ho fatto cenno stamane, si hanno ora questi altri particolari che se non completano ancora la cronaca dell'importante avvenimento, dànno già una chiara visione delle tendenze politiche della popolazione da poco redenta.

Nel Trentino hanno votato il 65 per cento degli elettori e si conoscono solo i risultati di 204 comuni.

In tutta la Venezia Tridentina i popolari hanno avuto: in 15 comuni la totalità dei seggi; in 40 la maggioranza; in 27 la minoranza.

I blocchi democratici ed economici hanno avuto: in 17 comuni la totalità dei seggi; in 16 la maggioranza; in 17 la minoranza.

I socialisti: la maggioranza in 12; la minoranza in 16.

Il partito dei contadini: la maggioranza in 2; la minoranza in 1. — Il blocco riformista: la maggioranza in 1.

A Trento città si sono avuti i seguenti risultati: Iscritti 7024, votanti 4334. — I socialisti: 16 seggi e 1707 voti, i liberali-democratici: 13 seggi e 1403 voti; i popolari: 11 seggi e 1212 voti.

Nell'Alto Adige: il partito cattolico-tedesco ha conquistato la totalità dei seggi in 43 comuni, la maggioranza in 9; i partiti personali tedeschi: la totalità in 38, la maggioranza in 8; il partito economico tedesco: la totalità in 1, la maggioranza in 1, la minoranza in 1; il partito socialista tedesco: la minoranza in 6; il partito popolare italiano: la maggioranza a Vadena; i blocchi italiani: la minoranza a Bressanone e a Brenzollo.

Anche nei *Comuni del Goriziano* (190 circa) le operazioni elettorali si sono svolte regolarmente, ed, in genere, senza incidenti. Solamente nel Comune di Monfalcone — come già siete stati informati — presso la prima sezione elettorale sorsero delle contese fra elettori, durante lo scrutinio: quel Commissario per le elezioni fu costretto a far sgombrare l'aula, e in tale circostanza andarono sparse per terra alcune schede, che furono immediatamente raccolte, così che lo scrutinio potè proseguire regolarmente. Subito dopo taluni partigiani del locale Blocco Nazionale, ritenendo provocati gli incidenti dai socialisti, perchè in minoranza in tutte le sezioni, si diressero alla vicina Cassa Ammalati, di cui è direttore il prof. Inwinkl, capolista del partito socialista, ivi infransero alcuni vetri e qualche mobile, ma, per il pronto intervento della forza pubblica, furono evitati incidenti più gravi.

Nella parte italiana della regione, la lotta elettorale è stata assai aspra fra i partiti nazionali ed i partiti estremi. Nella parte slovena, una copiosa nevicata ha in taluni punti interrotte le comunicazioni stradali, sicchè non si hanno ancora notizie dei distretti politici di Tolmino e di Idria, e degli altri distretti si hanno solamente i risultati parziali. Riassumiamo intanto i risultati per 108 comuni, su 190:

A Tarvisio nella parte italiana e nella parte tedesca il blocco nazionale ottiene la totalità dei seggi in 2 comuni, la maggioranza in 17 fra cui Monfalcone, la minoranza in 15; il partito popolare la maggioranza in 7 fra cui Gradisca, la minoranza in 1; i socialisti la maggioranza in 11, la minoranza in 7; i comunisti la maggioranza in 6 fra cui Cormons, la minoranza in 9; gli slavi la minoranza in 3; i democratici-tedeschi la totalità in 3, la maggioranza in 2.

Nella parte slovena le liste democratiche conquistano la totalità dei seggi in 22 comuni, la maggioranza in 23, la minoranza in 13; i nazionalisti slavi la maggioranza in 5, la minoranza in 7; i comunisti la maggioranza in 5, la minoranza in 7; i clericali slavi la maggioranza in 2 comuni.

Per domenica prossima, 22 corrente, sono state indette le elezioni per i rimanenti comuni delle nuove provincie. Le operazioni elettorali si svolgeranno in 221 comuni della Venezia Tridentina (tra cui le città di Rovereto e di Bolzano) nonchè in tutti i comuni dell'Istria (eccettuati 9 piccoli comuni), in quelli di Trieste, Gorizia, Zara, Lagosta e Postumia.

L'on. Rosadi e la Reggia di Napoli

Le decisioni della Commissione

NAPOLI, 19. — Come la *Tribuna* ha già pubblicato, nonostante l'interrogazione del senatore Croce, l'on. Rosadi ha voluto venire ieri a Napoli a presiedere la famosa commissione da lui nominata per la sistemazione da dare ai locali della Reggia. Intervennero, oltre il sottosegretario il comm. Miranda, il comm. Marini, il comm. Spinazzola, l'on. Caporali e il duca Giovane.

La discussione fu vivacissima sopratutto per le serie ragioni portate dal comm. Spinazzola a favore della collocazione della Biblioteca nell'ala del Palazzo Reale nettamente distinta e separata dal palazzo stesso. La maggioranza approvò però un ordine del giorno proposto dall'on. Rosadi che suona così: « La commissione, ritenuto che la Reggia in nome dell'arte e della storia deve essere rispettata nella sua unità ed integrità, non ritiene opportuna la installazione della Biblioteca nazionale nel Palazzo Reale e qualunque altra destinazione che ne turbi la affermata unità ed integrità ».

Quest'ordine del giorno ebbe cinque voti favorevoli e tre contrari.

La discussione continuò poi animatissima perchè il comm. Spinazzola propose un altro ordine del giorno, illustrandolo sapientemente, il quale era concepito in questi termini: « I sottoscritti ritengono che, ove non si voglia collocare la Biblioteca nella parte non precisamente artistica e monumentale della Reggia secondo il progetto presentato ed approvato, la Reggia resti quale è integrandola con tutto quanto può farla diventare un museo di arte applicata all'industria, riservando ben inteso, per quanto è necessario, l'appartamento del Re ». Quest'ordine del giorno ottenne quattro voti favorevoli e quattro contrari, e quindi, dopo tante discussioni, la riunione si sciolse senza aver nulla concretato.

Si spera che una risoluzione concreta possa delinearsi al Senato quando il sottosegretario dovrà rispondere all'interrogazione dell'on. Croce.

Il Convegno degli esportatori a Milano

La fine dei lavori

MILANO, 19. — Ieri il convegno degli esportatori ha terminato i suoi lavori. Alle ore 17, nel salone della Camera di Commercio, si è iniziata la seduta generale di chiusura, presieduta dal sen. Salmoiraghi.

Il Governo era rappresentato dal gr. uff. Di Nola, direttore generale al Ministero del Commercio, e dal gr. uff. Belli.

Aperta la seduta, il senatore Salmoiraghi riferisce in riassunto sullo svolgimento dei lavori del convegno, compiacendosi dei proficui risultati ottenuti, e ponendo in particolare luce l'importanza del fatto che per la prima volta il Governo, per felice iniziativa del Ministro Belotti, ha voluto sentire la voce diretta delle classi produttrici e commerciali del nostro paese, onde predisporre i provvedimenti legislativi più idonei per l'incremento della nostra esportazione. Conclude mandando un vivo plauso agli enti e alle associazioni che contribuirono validamente ai lavori del Congresso, presentando apprezzatissime relazioni. Invita infine l'assemblea ad inviare un telegramma di plauso e di gratitudine all'on. Belotti, per aver voluto promuovere il Convegno.

Prendono successivamente la parola i presidenti delle varie sezioni, che riferiscono sui lavori di ciascuna di esse. E' seguita poi con particolare attenzione la relazione dell'on. Conti sui punti fondamentali concretati in merito alla questione della politica doganale e commerciale.

Da ultimo prende la parola il direttore generale gr. uff. Di Nola, il quale, a nome dell'on. Belotti, conferma l'intendimento del Ministero del Commercio di fare assegnamento sulla collaborazione della classe agricola, commerciale ed industriale per la soluzione dei più gravi problemi che interessano l'economia del nostro paese.

A conclusione dei lavori della prima sezione, sul tema della politica doganale e commerciale, viene inviato all'on. Belotti il seguente telegramma: « Convegno esportazione, riaffermando libertà commercio essere condizione prima per ripresa traffici internazionali e ricostruzione economica paese, invoca pronta completa abolizione dazi di esportazione non più giustificati situazione produzione internazionale ».

Il telegramma porta la firma del senatore Conti, presidente della prima sezione.

151 vapori in disarmo

per la serrata degli armatori

GENOVA, 19. — La serrata deliberata dalla « Federazione degli Armatori Liberi » mette in disarmo nei varii porti italiani 151 vapori per un complessiva di 550 mila tonnellate; e pare che anche altre e più gravi determinazioni saranno prese dagli armatori prossimamente. Ciò spiega la viva impressione che la notizia del disarmo ha prodotto nel ceto commerciale e negli ambienti marinari, ripercuotendosi poi in quelli politici.

Gravi ed ingenti sono i danni che derivano da questa misura di difesa che è stata adottata dagli armatori contro le incontenute pretese della Federazione della Gente di mare; ingenti danni che colpiscono gli armatori stessi, il proletariato marinaro e che si risolvono in danno più grave e più doloroso che involge gli interessi generali della Nazione, senza contare quello che proviene dal nuovo discredito che subisce la nostra bandiera all'estero.

Ma evidentemente questo non preoccupa affatto il demagogismo dei dirigenti della Federazione del Mare e tanto meno il capitano Giulietti, come appare chiaro per poco che si pensi che i *fermi* ordinati da questi hanno già costato all'Erario, cioè ai contribuenti finora la bellezza di trecento milioni senza che il segretario della Federazione, nè altri di questa organizzazione se ne sia dato per inteso.

Tolta l'amarezza dei commenti che si fanno ovunque a questa nuova crisi della situazione del maggior porto d'Italia, nessun nuovo fatto deve registrare oggi la cronaca.

Ieri in porto la giornata è trascorsa nella massima calma.

Ultime notizie e informazioni

La crisi della Banca di Sconto

I verbali di sequestro conservativo

Le proteste

Sono stati depositati alla Cancelleria Commerciale i verbali dei sequestri conservativi eseguiti a Roma ad alcuni ex consiglieri di amministrazione della Banca Italiana di Sconto.

Dal marchese Medici

L'Ufficiale Giudiziario Torquato Fantoni ebbe incarico di eseguire il sequestro nel Palazzo Medici in via Giulia N. 1. Il marchese Luigi Medici era assente e il suo legale avv. Pietro Pierantoni fece inserire a verbale la seguente dichiarazione: «Protesto contro il sequestro che illegalmente si compie perchè il Decreto, in base al quale si procede, è incostituzionale, lesivo dei diritti personali e patrimoniali del cittadino e contrario alle leggi vigenti, anche perchè il sequestro stesso non è stato legalmente ordinato e perchè mancano in ogni caso gli estremi che avrebbero potuto potuto in ipotesi assurda, leggittimarlo e sopratutto perchè non sussiste qualsiasi responsabilità a carico del marchese Medici». Ciononostante l'ufficiale giudiziario che agiva per incarico dei Commissari giudiziali assistito dall'avv. Tibaldi, sostituto dell'avv. Giovanni Miragoli, procuratore della Banca, procedette al sequestro di tutti i mobili rinvenuti nel Palazzo. Fu trovata la cassa forte vuota e lo stesso avv. Pierantoni dichiarò che: «tutto il danaro liquido e per uso di famiglia del marchese Medici era ed è rimasto depositato nella Cassa della Banca Italiana di Sconto a Roma, a Genova e a Parigi. Per eseguire il sequestro furono impiegati tre giorni e cioè il 7 l'11 e il 13 gennaio.

Dal marchese Solari

Il 7 gennaio l'Ufficiale Giudiziario Fantoni, accompagnato dai testimoni e dal legale della Banca, si recava in via Maria Adelaide N. 8 nella casa del marchese Luigi Solari. Si trovarono presenti il marchese e la marchesa Solari e il loro legale on. Monti-Guarnieri.

Il marchese protestò contro la esecuzione mobiliare che veniva compiuta a suo danno ed impugnò la costituzionalità e la legalità dei provvedimenti in forza dei quali la esecuzione si compieva riservandosi ogni azione per danni. Dal canto suo la marchesa Ida Solari dichiarava che molti mobili che si trovavano nell'appartamento erano di sua proprietà, e di questo pure fu preso nota nel verbale. Il sequestro fu eseguito in un solo giorno e furono sequestrati tutti i mobili della casa.

Dal senatore Marconi

Lo stesso Ufficiale Giudiziario Fantoni — sempre accompagnato dai testimoni e dall'avv. Tibaldi — si recava in via del Collegio Romano N. 16 p. 2, alla residenza del senatore Guglielmo Marconi.

Si trovava nell'ufficio il marchese Solari, il quale dichiarò che l'ufficio apparteneva alla Società Internazionale Marconi e alla Società Adriatica telefonica e che il senatore Marconi non aveva nel detto ufficio alcun oggetto personale, avendo la sua residenza abituale a Londra.

L'avv. Tibaldi, di fronte alla dichiarazione del marchese Solari invitò l'Ufficiale Giudiziario a sospendere ogni ulteriore provvedimento così il sequestro non fu eseguito.

Dal comm. Coppi

Il 10 gennaio l'Ufficiale Giudiziario Fantoni si recava in via Francesco Crispi N. 49 p. 2 in casa del comm. Cesare Coppi.

L'avv. Gioffrè — nell'interesse del Coppi — protestava contro la esecuzione perchè — secondo lui — il provvedimento è incostituzionale ed illegittimo e faceva ogni riserva anche perchè il comm. Coppi non era incorso in alcuna responsabilità.

Il sequestro fu però eseguito su tutti i mobili della casa.

Dai fratelli Perrone

Il 7 gennaio l'Ufficiale Giudiziario Demetrio Rinaldi si recava in via Pinciana Nuova N. 36 in casa del grande uff. Pio Perrone. Il Perrone e la di lui signora — Ines Parisi in Perrone — impugnava il provvedimento e faceva salvo, nell'interesse di suo marito, ogni ragione, diritto ed impugnatura. L'avv. Domenico Colozza, in sostituzione dell'avv. Miragoli, per la Banca di Sconto insistette perchè si procedesse alla esecuzione ed il sequestro fu eseguito.

Le operazioni durarono tre giorni e si trovarono nella casa del Perrone molti oggetti di valore come quadri, ecc.

Anche tre giorni durarono le operazioni di sequestro in via Po N. 50 in casa del comm. Mario Perrone. La signora Adele Parisi in Perrone — come è noto due sorelle Parisi hanno sposato i due fratelli Perrone — protestava per il sequestro qualificandolo illegale ed incostituzionale.

Dal comm. Mazzanti

L'Ufficiale Giudiziario Demetrio Rinaldi si recava il 9 gennaio in casa del comm. Luigi Mazzanti al Corso Vittorio Emanuele n. 21. Il comm. Mazzanti dichiarava: «Mi sento perfettamente tranquillo di avere correttamente compiuto il mio dovere di amministratore come potrò al momento ed in sede opportuna dimostrare nel riflesso dell'atto al quale l'Ufficiale Giudiziario sta per procedere e dichiaro che nel subire la esecuzione del sequestro secondo il disposto della sentenza protesto contro l'atto stesso facendo le più ampie riserve per ogni diritto, azione e ragione».

Il sequestro fu naturalmente eseguito.

* * *

Il verbale del sequestro eseguito in danno del comm. Pogliani non è stato depositato ancora in Cancelleria, ma, come è stato detto l'ex Consigliere Delegato della Sconto non ha fatto inserire alcuna protesta.

I consiglieri chiederanno ora al Tribunale l'autorizzazione per eseguire il sequestro anche sugli immobili degli ex amministratori.

La istruttoria penale

Anche questa mattina il sostituto procuratore del Re cav. Cirillo si è recato nella Cancelleria Commerciale per chiedere copia di altri documenti relativi alla Banca Sconto e alla moratoria. Intanto il cav. Cirillo ha chiesto che i commissari giudiziali, a norma di legge, depositino in Cancelleria la *situazione finanziaria* della Sconto del mese di dicembre: cosa che ancora non è stata fatta.

E poi si inizieranno gli interrogatori.

Colloqui al Viminale

Stamane, per la soluzione della crisi creata dalla mora della Banca Italiana di Sconto, il presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto — a Palazzo Viminale — un colloquio di oltre mezz'ora con il comm. De Benedetti della Confederazione dell'Industria. Il comm. De Benedetti ha espresso il desiderio della Confederazione che si sorta al più presto da questa situazione, che ormai da troppo tempo si trascina. E che si debba accettare quel progetto che permetta di uscire con rapidità maggiore dalla crisi.

L'on. Bonomi ha dichiarato di condividere quest'ordine di idee, sentendo che la ricostruzione della Banca Italiana di Sconto è voluta dal paese e quindi deve compiersi nell'interesse generale. Ha assicurato che tra un paio di giorni il Governo conta di avere definitivamente stabilite le direttive sulle quali la crisi dovrà essere definitivamente superata.

I creditori dall'on. Bonomi

Oggi alle 17 il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto nuovamente la rappresentanza dei creditori della Banca Italiana di Sconto presieduta dal comm. Bruno. Erano presenti pure i signori Igliori per il personale e i deputati Ernesto Vassallo, Pasqualino Vassallo e Tupini.

Il Presidente del Consiglio dopo aver premesso che l'azione dello Stato non può naturalmente giungere fino ad un intervento diretto nell'assestamento finanziario dell'Ente con sacrificio dei contribuenti italiani, ha informato gli interessati intorno alle varie iniziative, tutte dirette al fine di ricostruire un organismo solido e serio, con la maggiore tutela possibile delle ragioni dei creditori della Banca Italiana di Sconto.

L'on. Bonomi ha altresì raccomandato un'attesa calma e fiduciosa per evitare ogni notevole turbamento della opinione pubblica in momento così delicato e decisivo per la risoluzione della crisi.

La moratoria del Lloyd Mediterraneo

Una importante riunione

Ieri sera, nei locali della Società in via delle Carrozze, fu tenuta — sotto la presidenza del giudice delegato cav. Parisi — una importante riunione.

Erano presenti i tre commissari giudiziali (avv. Soro presidente e ragionieri Puntulieri e Moro), i rappresentanti dei creditori e il liquidatore comandante Obchen. Chiesero di essere sentiti il comandante Rizzo per la Cooperativa Garibaldi e un rappresentante della Federazione dei lavoratori del mare. Essi chiesero che i commissari riconoscessero il privilegio sulle quote rilasciate dalla gente di mare e dovute alla Cooperativa e alla Federazione. I commissari si riservarono di studiare la questione con cura speciale.

Quindi il presidente del Collegio — avv. Domenico Soro — fece rapidamente una esposizione del lavoro fatto dai commissari fino ad ora, e del programma che dovranno svolgere con il liquidatore ai beni della moratoria e della liquidazione. Egli chiese che il liquidatore, sotto la vigilanza ed il controllo degli organi preposti alla procedura di moratoria, fosse autorizzato dal Tribunale a compiere atti indilazionabili e necessari per l'azienda, come, ad esempio, effettuare il pagamento al personale di bordo del motoveliero *Olona* e al personale della Società, noleggiare i piroscafi, ecc., ecc.

Quindi l'avv. Soro accennò allo stato attuale dell'azienda e fece un sommario esame dello stato giuridico delle varie manifestazioni della Società. Quanto al programma da svolgere, l'avv. Soro si occupò della parte amministrativa, accennando alle economie da portarsi all'azienda e alle possibili eventuali vendite di piccoli galleggianti e di piroscafi vecchi o inutili della flotta facendo salvi i diritti degli obbligazionisti. Per la gestione cassa e portafoglio, i commissari sono concordi nel portare maggiore controllo sul mercato di cassa e sui titoli industriali di proprietà del Lloyd e ne realizza i premi riservati dai Decreti Ballotti e Nava per le costruzioni delle navi.

Riguardo alla parte contenziosa, l'avv. Soro ha richiamato l'attenzione dei colleghi e del liquidatore su una questione essenziale per la Società e cioè sul pagamento della tassa sui sopraprofitti di guerra: tassa che ammonta a circa 36 milioni. Occorre ottenere dal Ministero delle Finanze una proroga al pagamento, come è necessario ottenere la revoca dei sequestri che gravano sulle attività sociali, e che in parte le immobilizzano.

La riunione, iniziata alle 16, terminava alle 22, ed anche oggi i commissari sono tornati a riunirsi.

La "Industriale Agricola" fallisce

e i suoi direttori vengono arrestati

La seconda sezione del tribunale civile di Roma, ha dichiarato il fallimento della Banca Industriale Agricola e ha nominato curatore provvisorio l'avvocato Giulio Gotti.

La Banca Industriale Agricola, che ha sede in via del Tritone n. 46, fu creata nel 1921 col capitale di un milione — prevalentemente costituito da apporti di locali, mobili od altro — e col programma di aprire sedi a Firenze, Bologna, Milano, Rovigo, Forlì Rimini, Taranto, ecc.

Gli azionisti, in una assemblea tenuta il 6 settembre scorso, deliberarono l'aumento del capitale e la nomina di nuovi amministratori che, però, subordinarono la loro accettazione all'aumento effettivo del capitale. Però il nuovo capitale non fu potuto raccogliere intieramente, così che i nuovi amministratori non accettarono la nomina e quindi rimasero in carica i vecchi amministratori per gli affari di ordinaria amministrazione.

Le condizioni precarie della Banca consigliarono in dicembre la nomina di una Commissione con l'incarico di avvisare ai mezzi adatti per salvare l'Istituto. Tale Commissione però non riuscì a presentare nessun progetto concreto: per cui venne nominata una seconda Commissione la quale, a sua volta, si è dimessa nei giorni scorsi.

* * *

In seguito alle risultanze dell'istruttoria fallimentare, questa mattina sono stati arrestati a Roma l'ex-direttore e l'attuale direttore della Banca Industriale Agricola.

L'arresto è stato eseguito, per mandato di cattura, dal giudice istruttore avv. Occhiuti, dietro richiesta del sostituto procuratore del Re avv. Mariangeli, dal vice-commissario dott. Salvatore e dagli agenti Provati e Tonella.

Ecco i nomi e le generalità dei due arrestati: Celli Mario, di Tito, di anni 34, da Torino, domiciliato in via Crescenzio 63 int. 9, già direttore generale della Banca industriale agricola; e Alagna Vincenzo, di anni 70, da Genova, domiciliato in via del Gesù e Maria, n. 3, attuale direttore.

Le istanze di fallimento e la sentenza.

La dichiarazione di fallimento della Banca Industriale Agricola fu provocata da due istanze pervenute al Tribunale di Roma, una dal signor Castore Ferrari di Milano, l'altra dai signori Ettore Brugnoli e Giorgio Carmarino, di Sarzana.

Il signor Castore Ferrari, avendo fatti nel novembre 1921 due depositi di 15.100 e di 11.925 lire rispettivamente presso la Banca, ed avendo emessi in conseguenza degli assegni a favore di terzi, non potè ottenere che gli assegni stessi fossero dalla Banca pagati.

I signori Brugnoli e Carmarino, di Sarzana, dal canto loro, avendo depositate presso la Industriale Agricola delle somme di un certo rilievo, non appena ebbero sentore della poco buone condizioni dell'Istituto si affrettarono a chiedere il rimborso delle somme stesse, ma non poterono ottenerlo avendo la Banca cessati nel frattempo i pagamenti.

In seguito a tali istanze, il Tribunale di Roma emise la seguente sentenza:

«Il Tribunale Civile e Penale di Roma. Seconda Sezione, riunito in Camera di consiglio, e composto degli ill.mi signori avvocati Madonna cav. uff. Alessandro, presidente; Tempesta cav. Pasquale, Macrì cav. Antonio, giudici, ha proferito la seguente sentenza per dichiarazione di fallimento a carico della Società Anonima per azioni sotto la ragione sociale «Banca Industriale Agricola», con sede in Roma, in via del Tritone 46, Consigliere delegato ing. Ambrogio Biaggi, direttore generale Mario Celli.

Letta l'istanza pervenuta in Cancelleria, con la quale Ferrari Castore di Milano, creditore della nominata Società, chiede sia dichiarato il fallimento della medesima, avendo cessato di fare onore agli impegni commerciali assunti.

Poichè dai documenti esibiti e dal Bollettino dei protesti cambiari esistente in Cancelleria, risultano dimostrate tanto la qualità di commerciante della Società predetta, quanto la cessazione dei pagamenti da parte della medesima.

Poichè il commerciante che usa di fare i suoi pagamenti per obbligazioni commerciali assunte, trovasi, per ciò stesso, in istato di fallimento, e la relativa formale dichiarazione può essere provocata da chiunque dei suoi creditori dimostri la suaccennata inadempienza.

Per tali motivi il Tribunale, visti gli articoli 683 e seguenti Codice di commercio dichiara il fallimento della Società Anonima per Azioni sotto la denominazione «Banca Industriale Agricola» con sede in Roma in via del Tritone, 46 — consigliere delegato: ing. Ambrogio Biaggi; direttore generale Mario Celli.

Ordina quindi l'immediata apposizione dei sigilli agli effetti di sua pertinenza ovunque posti ed esistenti. Delega alla procedura del fallimento il giudice Tempesta cav. Pasquale. Nomina curatore provvisorio l'avv. Gotti Giulio, domiciliato in via Scipioni 228. Stabilisce il giorno 3 febbraio p. v., ore 10, per la prima adunanza dei creditori, nell'apposita sala della seconda sezione di questo Tribunale, ad oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo.

Determina a tutto il 13 detto mese il termine utile per la presentazione delle domande e dei titoli di credito.

Fissa al giorno 4 marzo successivo ore 10 la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Ordina alla Società fallita di depositare nella cancelleria di questo Tribunale, nel termine di giorni tre, il suo bilancio con la nota dei creditori, nonchè i libri e le carte tutte del suo commercio; si riserba determinare con posteriore pronunciato la data provvisoria della cessazione dei pagamenti.

Dichiara la presente eseguibile provvisoriamente a norma di legge. Così decisa e pronunciata nella Camera di Consiglio del Tribunale anzidetto addì quattordici gennaio millenovecentoventidue.»

La rinunzia dell'avv. Gotti e la nomina dell'avv. Bottanini.

L'avv. Giulio Gotti, nominato curatore del fallimento della Banca Agricola Industriale, ha rinunziato all'incarico conferitogli per motivi di salute e anche per impegni precedentemente assunti e indilazionabili.

In conseguenza di tale rinunzia, il Tribunale ha sostituito l'avv. Gotti con l'avv. Giovanni Bottanini.

L'"Unione Bancaria" milanese

sospende le operazioni

MILANO, 18 — L'«Unione Bancaria» che ha sede nella nostra città, in via Moneta, nelle vicinanze della Banca d'Italia, ha chiuso oggi gli sportelli ed ha informati delle proprie deliberazioni i suoi clienti con questo avviso affisso alla porta degli uffici: «La Banca, in considerazione dell'attuale momento finanziario, ha deciso di inoltrare al locale regio tribunale domanda di concordato preventivo; e pertanto restano sospese tutte le operazioni».

L'Unione Bancaria è una società anonima cooperativa con capitale illimitato essa godeva sufficientemente di credito ed era riuscita a sviluppare un discreto lavoro. Così che la chiusura degli sportelli ha prodotto molta sorpresa.

Le statistiche del disarmo

Dalle notizie giunte alla Direzione generale della P. S. risulta che dal 21 dicembre 1921 al 9 gennaio corrente sono stati revocati altri 2273 permessi di porto d'armi per fucile, 2485 per rivoltella.

Sono stati sequestrati 548 fucili, 682 rivoltelle, 399 bastoni animati, 9 mazze ferrate, 15 sfollagente.

Sono stati arrestati 949 individui per porto d'armi, e di essi 615 sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Il mutuo di 12 milioni al Comune di Milano

MILANO, 19. — Nei convegni tenuti il mese scorso a Roma tra il Presidente del Consiglio il Prefetto e i rappresentanti del Comune di Milano, tra le considerazioni addotte da questi ultimi, per ottenere il desiderato finanziamento c'era quella delle condizioni in cui si venivano a trovare le cooperative ove a queste non fossero stati concessi i fondi necessari per pagarle. Le cooperative sarebbero state costrette a sospendere la loro attività e a licenziare la mano d'opera e ciò in un momento di crisi e di generale disoccupazione.

Fermo restando il divieto per la concessione dei mutui richiesti dal Comune, il sen. Lusignoli propose al Presidente del Consiglio, che accettò, che il Governo consentisse alla concessione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo destinato al pagamento degli impegni assunti dal Comune verso le cooperative. La domanda di concessione di questo mutuo di 12 milioni in tutto, venne deliberata recentemente d'urgenza dalla Giunta comunale e trasmessa alla autorità tutoria, per l'approvazione di legge.

Ieri detta deliberazione venne esaminata dalla Giunta provinciale amministrativa riunita sotto la presidenza del Prefetto ed approvata alla unanimità. Naturalmente la concessione del mutuo è subordinata all'accettazione da parte del Comune delle condizioni atte a garantire che i denari concessi siano effettivamente impiegati per far fronte agli impegni con le cooperative di lavoro e non per altro.

Il processo contro gli assassini

di Scimula e Sonzini

TORINO, 19. — E' stato fissato per il 8 marzo alla Corte di Assise il processo contro quel gruppo di facinorosi che durante l'occupazione delle fabbriche catturarono e tennero sotto sequestro il nazionalista Sonzini e la guardia Scimula, che dopo essere stati percossi e maltrattati vennero uccisi di notte a colpi di rivoltella e abbandonati sulla strada.

Serrata di esercenti lombardi

contro un'amministr. comunista

BERGAMO, 19. — Da tre giorni gli esercenti di Lovere paese di 4800 abitanti, sul lago di Iseo, hanno effettuato la serrata dei negozi per protesta contro l'amministrazione social-comunista per l'inasprimento della tassa di dazio-consumo che i socialisti nei comizi elettorali avevano promesso di togliere, ma che poi hanno inasprito da 56.000 a 200.000 lire. In un primo tempo, alla presenza dei rappresentanti dei socialisti, in un convegno tenuto in prefettura era stato stabilito che l'applicazione della nuova tariffa dovesse essere rimandata al 25 corrente per trovare un «modus vivendi». Venendo però meno alla parola data al prefetto e agli stessi rappresentanti socialisti, l'amministrazione di Lovere effettuò immediatamente l'applicazione della tariffa daziaria. Da qui la deliberazione e l'attuazione della serrata.

Sciopero di farmacisti rurali nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 18. — Come già accennammo giorni addietro, a motivo della negata indennità di residenza da parte dei rispettivi Municipi, i farmacisti rurali della nostra provincia, erano in grave agitazione. Le pratiche tentate per venire ad un accordo sono riuscite infruttuose.

Ieri è scaduto il termine dato ai Municipi per l'accoglimento dei desiderata della classe, ma i Municipi non hanno creduto di accogliere dette proposte, per cui da stamane i farmacisti rurali del Reggiano hanno dichiarato lo sciopero il quale però consiste nel non spedire le ricette dei Municipi ed altri enti se non vengono pagate all'atto del prelevamento dei medicinali.

Un soldato ladro arrestato a Messina

MESSINA, 18. — In seguito ai continui ammanchi di biancherie e lanerie che si verificavano nel ripostiglio del 24. reggimento artiglieria da fortezza e di cui vi ho informato ier l'altro, il Comando del reggimento ha fatto formale denuncia all'arma dei carabinieri. La quale dopo un accurato servizio di vigilanza e di appostamenti è riuscita a scoprire e ad arrestare l'autore dei furti; che è un soldato ventenne di Palermo: certo Nicolò Stimolo.

Egli dopo un abile interrogatorio si è indotto a confessare e a indicare il luogo della Camera del Lavoro ove nascondeva la refurtiva con la complicità, sembra, del custode; e cioè la stanzetta del Segretario, in cui poco dopo è stata rinvenuta e sequestrata una grande quantità di biancheria, oltre 20 coperte di lana e 3 coperte non di casermaggio e 8 impermeabili.

I carabinieri hanno proceduto inoltre al fermo del custode stesso.

* * *

La Camera del Lavoro «Cesare Battisti», onde scindere ogni responsabilità nel reato dà al fatto questa versione:

Domenica, prima dell'alba, alcuni soldati si presentarono alla Camera del lavoro e alzando una piccola saracinesca, già guasta, della porta che guarda la linea dell'ingresso posteriore degli alloggiamenti militari s'incontrarono con due guardie regie di servizio in quei pressi, che per ripararsi dal cattivo tempo erano dentro i locali della Camera del lavoro dal custode lasciati loro aperti caritatevolmente. I soldati andavano in cerca di un fagotto di lenzuoli e di alcune coperte che sapevano — come in realtà fu constatato — da un loro compagno nascosti in un angolo della cameretta di sinistra che era anche aperta.

Le guardie regie rimasero maravigliate come mai l'introduzione degli oggetti prima e dei soldati dopo si fosse verificata.

Alle ore 8 si recarono sul posto ufficiali dell'esercito e della Benemerita Arma e sequestrarono ogni cosa.

Furono fermati il custode e dei soldati, furono fatte delle perquisizioni ecc.

E chiude invocando una severa inchiesta.

Grave processo in vista

contro alcuni socialisti ferraresi

FERRARA, 18. — Allora che io ebbi a farvi la dolorosa istoria delle vicende cui, da alcun tempo ha dovuto sottostare questo grande Consorzio delle Cooperative di Lavoro e Consumo, accennai anche a gravi accuse di falsificazioni di bollettini ferroviarii, che sarebbero state fatte pubblicamente da diversi ex-amministratori socialisti di detto Consorzio, i quali avrebbero con simile trucco, tentato di truffare l'amministrazione provinciale di circa 100.000 lire, sopra un certo conto di trasporto ghiaia sulle strade.

Il procuratore del Re che a tempo debito come di suo dovere, aveva iniziato procedimento penale a carico dei presunti responsabili di detti falsi bollettini, ha fatto richiesta di rinvio a giudizio davanti al nostro Tribunale del rag. Arturo Ceratti, contabile, impiegato del Consorzio delle Cooperative, e di Antonio Bottazzi, ex-sindaco di Portomaggiore ed ex-direttore del Consorzio stesso, sotto l'imputazione di falso, truffa e dispersione di documenti, a danno dell'Amministrazione provinciale.

Insieme coi predetti è pure stato rinviato a giudizio l'ex Presidente della Deputazione Provinciale avv. Aroldo Angelini — latitante fino dall'eccidio del 20 dicembre 1920 in cui è accusato di complicità — per annessa denuncia all'Autorità dei reati commessi dagli altri due imputati.

L'interessante processo si avrà in febbraio al più tardi.

Due anarchici arrestati ad Alessandria

ALESSANDRIA, 18. — L'autorità di P. S. ricercava da qualche giorno con grande attività uno dei più accesi affiliati alla banda Molesi: l'anarchico Luigi Ambrosi; e ieri finalmente è riuscita ad acciuffarlo in casa del suo compagno di fede Giovanni Capolino, che è stato anch'esso arrestato per favoreggiamento.

Come si ricorderà la banda Molesi ebbe a Torino un grave conflitto nel quale rimase gravemente ferito l'agente Frangione.

Il De Ambrosi ha dichiarato che era in Alessandria da otto giorni in cerca di lavoro; e il Capolino ha aggiunto che aveva ritenuto suo dovere dare ricovero ad un compagno di fede che aveva bisogno di lavorare per vivere.

La vertenza per la Camera del Lavoro a Ferrara

FERRARA, 8 — Continua l'occupazione armata nei locali della Camera del Lavoro. Però dopo l'ultima dimostrazione fascista svoltasi davanti alla Camera, nel pomeriggio di Domenica scorsa, all'ora cioè che ebbe termine la cerimonia al Teatro Comunale per l'inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti, nulla è più avvenuto.

Fino a quando durerà questo stato anormale di cose? Nessuno saprebbe dirlo!

Intanto da ieri mattina il Prefetto ha fatto togliere il divieto di circolazione degli autoveicoli per tutta la provincia.

La Giunta provinciale dell'Istria

Con odierno Decreto è portato da 14 a 17 il numero dei membri effettivi della Giunta provinciale straordinaria dell'Istria.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent. responsabile

Sanguinosa battaglia presso Torino

fra quattro evasi e la forza pubblica

TORINO, 19. — Un gruppo di sei pregiudicati evase tempo addietro in due distinte volte dalle nostre carceri giudiziarie e la evasione apparve estremamente audace e misteriosa. Poichè le nostre carceri sono una delle più moderne costruzioni del genere, e come tale ritenute molto sicure — ed in fatti nessuna evasione si era mai prima effettuata — si ritenne che i sei malviventi avessero avuto qualche aiuto dall'esterno.

I sei ex-detenuti, che hanno un passato di numerosi furti e rapine, riusciti ad unirsi in combriccola, infestavano le vicinanze di Torino, non potendosi allontanare troppo dalla città perchè privi di mezzi. La polizia era venuta a sapere quale era la località in cui si aggiravano e subito dispose per una vasta operazione allo scopo di ricondurre i sei fuggiaschi in *domo Petri*. Nella notte scorsa, saputosi che la banda avrebbe avuto un convegno in un cascinale, l'operazione venne decisa.

Il mal tempo e la neve resero estremamente difficile e pericoloso il compito degli agenti; tuttavia verso le 22 le guardie regie si disposero intorno al cascinale e cominciarono ad avanzare stringendo in una cerchia il cascinale stesso. Quando vi furono dinanzi il commissario che comandava la forza ordinò in nome della legge che gli fosse aperta la porta. Avvenne invece quello che era da prevedere: dalle finestre i malviventi si affacciarono ed aprirono il fuoco contro gli agenti. Questi alla loro volta risposero e la battaglia si prolungò nella notte per parecchio tempo. Intanto alcuni agenti, mentre gli altri continuavano a tenere a bada i malviventi col fuoco dei loro moschetti, sfondavano la porta e prendevano gli assediati alle spalle. Anche il commissario s'affrettava ad entrare nell'interno ma proprio in quel momento veniva colpito da uno degli evasi, abbastanza gravemente ad una mano. Oramai però la posizione era conquistata ed i presenti venivano tratti in arresto.

Nel cascinale si trovavano quattro dei ricercati, di cui uno fu rinvenuto in terra morto. Degli altri due non si ha ancora notizia.

L'assistenza degli orfani di guerra

La Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per gli orfani di guerra, riunitasi presso il Ministero dell'Interno sotto la presidenza dell'on. avv. Carlo Fumarola, ha approvato il rendiconto 1920 del Comitato Nazionale ed ha ripresa in esame la questione del finanziamento del Comitato medesimo in riferimento alle assegnazioni da fare per l'esercizio 1922 ai Comitati provinciali ed agli enti volontari incaricati dell'assistenza degli orfani di guerra.

La Giunta ha provveduto poi a diversi affari ordinari, tra cui l'approvazione del bilancio 1922 dell'Istituto Nazionale Tito Molinari, costituito dall'Unione Militare.

Borsa di Roma

19 gennaio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.73 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.02.

AZIONI: Banca d'Italia 1352 — Banca Commerciale Italiana 880 — Credito Italiano 604 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 535 — Meridionali 271 — Mediterranea 135 — Rubattino 525 — Tramways Roma 51 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 418 — Ilva 19 — Ansaldo 41.50 — Metallurgica 87 — Miniere Elba 48 — Kerka 275 — Viscosa di Pavia 117 — Miniere Montecatini 135 — Beni Stabili 292 — Impresa Fondiaria 89 — Risanamento 395 — Carburo 540 — Elettrochimica 60 — Eridania 302 — Fiat 76 — Cotoniero Meridionali 77.50 — Cosulich 290.

CAMBI: Parigi 187.50, 188 — Londra 96.80 — New York chèque 22.90, 93 — Berlino 12.15-25.

Bollettino meteorico

19 Gennaio

Città	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec. — Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	51.6	coperto		18.0	7.0
Moncalieri	54.0	sereno		2.0	0
Milano	55.2	nebb.		5.0	—2.0
Genova	56.4	sereno	leg. m.	8.0	4.0
Venezia	55.0	½ cop.	leg. m.	9.0	8.0
Firenze	54.8	coperto		10.0	6.0
Ancona	[illegible]	coperto	agitato	4.0	[illegible]
Brindisi	49.7	coperto	mosso	11.0	10.0
Civitavec.	51.8	coperto	calmo	14.0	
Napoli	49.9	coperto	calmo	14.0	10.0
Cagliari	[illegible]	½ cop.	mosso	14.0	4.0
Palermo	54.0	coperto	leg. m.	19.0	4.0
Catania					
Trieste					

Stamane alle ore otto spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, la

Contessa LINA DURINI di MONZA

nata CANDIANI

Coll'animo straziato ne danno il triste annuncio i figli: GINO con la consorte ERNESTA BRAMBILLA e la figlia CARLANGELA, ERCOLE, CARLO, con la consorte MARIA TERESA CAMOZZI e le figlie ROBERTA e GIULIA MARIA, GIULIO, MARIA, col marito marchese RAMIRO DE ROSALES e la figlia MARIA LINA, PAOLINA col marito conte GIACOMO DURINI di Monza ed i figli EMILIA e GIAN GIACOMO.

I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. mese ad ore 14, partendo dalla casa in via Durini 24, per la Chiesa di S. Carlo, indi pel Cimitero Monumentale dove la cara salma verrà provvisoriamente tumulata in attesa d'essere trasportata a Gorla Minore nella Tomba di Famiglia, attualmente in riparazione.

L'ufficio funebre verrà celebrato nella stessa Chiesa nello stesso giorno alle ore 10.

Per espresso desiderio della cara defunta si prega di non inviare fiori.

Il diciotto gennaio si è spenta in Roma dopo breve malattia, la esistenza eletta per nobiltà di sangue, per carattere e cuore della

Marchesa TERESA COSTABILE

Ved. del Ten. Gen. Conte CARLO PIOLA CASELLI

ne danno l'annunzio dolorosissimo i figli:

RENATO, Brigadiere generale con la moglie MARY PHELPS e i figli RENATO, MARY e TERESA; EDUARDO consigliere di Cassazione in missione di Consigliere Sultaniale del governo egiziano con la moglie ANNA TETTEMBORN e il figlio avv. CARLO; le figlie: MARIA col marito nob. ANTONIO PIOLA CASELLI BATTAGLIONE e la figlia professoresse ELISABETTA e CARMELITA; MARTA PIOLA CASELLI; ALDA col marito ing. PAOLO ORLANDO e loro figlia MARIA TERESA col marito principe FABRIZIO PIGNATELLI di Cerchiara.

I funerali avranno luogo domani venerdì 20 corr. alle ore 14, da Via Agostino Depretis, 65, per S. Maria Degli Angeli.

Non si mandano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Gennaio 1922 — **20** — S. Sebastiano — Venerdì